SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 73 - Num. 292 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

Sabato-Domenica 9-10 Dicembre 1939 — Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C.C.P. N. 2/1360

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

OMAGGIO

NEUTRI E BELLIGERANTI GUARDANO A ROMA

I vitali interessi dell'Italia nel Mediterraneo e nei Balcani

LONDRA

Le ripercussioni sulla questione romena

PARIGI

La "non belligeranza,, e il Mediterraneo

BERLINO

Rilievo al mònito sulla libertà dei mari

Londra, sabato sera.

All'interesse sollevato in Gran Bretagna, tanto fra il pubblico grosso quanto negli ambienti politici e diplomatici per le dichiarazioni del Gran Consiglio del Fascismo, si aggiunge l'attesa per il discorso che il conte Ciano pronuncierà nella settimana prossima alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

L'interesse è accentuato dalla situazione europea nel confronti della più strana delle guerre, situazione che qualcuno considera come non completamente delineata, di guisa che l'attività diplomatica presenta tuttora un interesse, per certi versi, maggiore di quello militare.

La viva attesa

Per questa ragione l'attenzione dei circoli politici britannici continua a mantenersi rivolta a Roma.

I corrispondenti dalla Capitale italiana parlano oggi della «grande importanza» annessa all'esposizione che sarà fatta dal Ministro degli Esteri e i giornali richiamano l'attenzione dei lettori, sottolineando nei titoli l'attesa degli ambienti politici internazionali per tale avvenimento.

In quanto all'eco sollevata dalla dichiarazione del Gran Consiglio non abbiamo visto sui giornali inglesi di stamane alcun articolo editoriale, ma vi è abbondante eco di tale deliberazione attraverso le corrispondenze dalla Capitale italiana e, di riflesso, in qualche commentario sulla situazione creata in Romania dalla recente minaccia contenuta nell'articolo pubblicato dall'organo del Komintern.

Particolarmente notevole è un breve articolo pubblicato dal *Daily Express*, nel quale si dice (con riferimento alle ultime notizie da Bucarest, nelle quali si afferma che i sovieti hanno fatto macchina indietro, dando assicurazioni a Gafencu circa le loro intenzioni, affermando che il giornale comunista che aveva stampato la minaccia non rispecchia le vedute del governo moscovita) che l'Italia, accortasi dei minacciosi propositi russi, ha avvertito il mondo che è pronta a fermare i bolscevichi se questi intendessero invadere i Balcani.

Per quello che concerne la situazione creata dall'invasione della Finlandia, i giornali londinesi tendono oggi a spostare il centro dell'attenzione su Ginevra, dove si riunisce il Consiglio della Lega: il collaboratore diplomatico del Daily Mail, in una nota pubblicata sotto il titolo «La Gran Bretagna accuserà i sovieti», afferma che il Sottosegretario agli Esteri, Butler, è partito per Ginevra con l'istruzione di pronunciare una severa requisitoria contro l'aggressione russa; lo stesso giornale prosegue dicendo che la Gran Bretagna non prenderà l'iniziativa di proporre alla Lega l'espulsione dell'U.R.S.S., ma che, se tale provvedimento fosse suggerito da qualche altro delegato, la proposta dovrebbe essere appoggiata anche dal rappresentante del Governo britannico.

La Bessarabia

Alle notizie di concentramenti di truppe sovietiche lungo il confine con la Bessarabia, notizie che hanno mantenuto vive le preoccupazioni londinesi per un nuovo «colpo» sovietico, si aggiunge stamane l'informazione che l'Ambasciatore romeno in questa Capitale è partito improvvisamente in aeroplano per Bucarest. Nè ufficialmente nè ufficiosamente viene data alcuna spiegazione del viaggio. Tuttavia risulta difficile non connettere questo spostamento del rappresentante diplomatico romeno a Londra con la situazione che si teme possa verificarsi fra qualche tempo alla frontiera russo-romena.

Giova tuttavia aggiungere che questi timori, così come le preoccupazioni di cui si è parlato più sopra, non sono condivise da tutti gli osservatori londinesi. Alcuni, anche se costituiscono una netta minoranza, pensano che la resistenza finlandese, oltrechè la minaccia italiana, dovrebbero servire di ammaestramento alla follia imperialistica bolscevica.

Leo Rea

Il rinvio della riunione del Consiglio della Lega

Ginevra, sabato sera.

Oggi non avrà luogo l'annunziata riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

FEYSAL II

Il giovanissimo Re Feysal II dell'Irak, di cui si annuncia una misteriosa malattia che sembra dovuta ad una fosca congiura di palazzo.

La chiarezza di termini della dichiarazione italiana secondo i commenti francesi

Parigi, sabato sera.

Il testo integrale dell'Ordine del Giorno votato ieri notte dal Gran Consiglio del Fascismo, è pubblicato oggi da tutti i giornali, non esclusi quelli che ne avevano già ieri mattina pubblicato un sunto.

Ciò è un segno palese dell'importanza eccezionale del documento; importanza che, del resto, è proclamata apertamente dai commenti redazionali.

«Salvo imprevisti»

Del suddetto Ordine del Giorno è fatta una lunga analisi dall'Agenzia Havas, la quale riferisce, in base ad una opinione generale, che la riconferma della «non belligeranza» dell'Italia costituisce un elemento di primo ordine sul piano della politica internazionale e che

la «non belligeranza» italiana significa che «salvo imprevisti, la pace sarà mantenuta nel Mediterraneo e nel sud-est europeo almeno durante i mesi d'inverno».

Il Gran Consiglio ha voluto nettamente affermare che l'Italia non è neutra nel senso giuridico della parola e che essa si riserva permanentemente di adattare il suo atteggiamento al succedersi delle circostanze.

Per ogni fatto politico eccezionale il *Petit Parisien* affida la cura dei commenti al suo redattore-capo Elia J. Bois, il quale non lesina gli elogi al documento del Gran Consiglio «documento che è, al tempo stesso, un modello del genere e un atto politico di primaria importanza: bisogna piegarsi sul suo testo di una abilità incomparabile per coglierne le sfumature. Quando l'Ordine del Giorno esamina gli elementi che giustificano la «non belligeranza», non vi è che da inchinarsi come davanti ad un puro capolavoro della politica».

Il commentatore deduce che, tenuto conto — come è stato fatto nell'Ordine del Giorno — dei precedenti immediati della guerra e che le circostanze di settembre non sono mutate, nessun impegno obbligava l'Italia ad entrare in guerra.

Quanto alla posizione italiana dopo l'inizio della guerra, legittimata dal carattere di assedio statico preso dal conflitto sul fronte occidentale, «si può arguire che il suo alleato, non trovandosi militarmente in pericolo, l'Italia non doveva intervenire o non è stata richiesta di intervenire».

La menzione dello sviluppo della guerra prevalentemente sul terreno economico come un altro fattore della «non belligeranza» italiana, suggerisce varie ipotesi; o tale sviluppo era preveduto dalle intese anteriori alla guerra, e in tal caso esso comporta altre forme di amichevole assistenza, «oppure — il che farebbe apparire una diplomazia superiore — l'Italia deve prima e soprattutto tener conto delle indiscutibili necessità della sua esistenza».

Il quarto termine della enumerazione «è di una chiarezza anche più assoluta».

Secondo il *Petit Parisien* si può attribuire agli spostamenti territoriali la preponderanza nelle regioni che sono attualmente alla base della politica di Mussolini, e ciò si può fare con tanta maggiore sicurezza di interpretazione, in quanto l'Italia ha proclamato che sarebbe direttamente interessata a tutto ciò che si verificasse nei Balcani.

«*Mussolini* — scrive il *Petit Parisien* — *non si soddisfa nè con delle frasi nè con delle ideologie. La discordia e la minaccia che si avvicinano a grandi e pesanti passi verso l'Adriatico fa proclamare all'Italia, affinchè nessuno la ignori, che essa considera la minaccia con occhio preoccupato e che non permetterà ad esso di compromettere gli interessi italiani*».

Sarebbe un grande errore, secondo il collega Elia Bois, considerare una semplice clausola di stile la parte dell'Ordine del Giorno dedicata alla natura dei rapporti italo-tedeschi.

Dopo aver detto che «le tendenziose informazioni di origine straniera non mettono in gioco la stampa francese, il *Petit Parisien* conclude con queste parole il suo lungo e denso commento:

«Quanto a tentare di far ballare o di incrinare l'Asse, a Parigi nessuno ci pensa; se per caso esso si incrinasse e dovesse saltare un giorno, sarà a causa di una mina e di un allumamento tedesco; e vorrà dire che la Germania una volta di più avrà agito contro se stessa, volendo minacciare tutti, volendo tutto assorbire e tutto distruggere. Noi, non ci entreremo per nulla».

Sul Danubio

Pertinax, meno penetrante, o forse meno volenteroso, ha trovato nell'Ordine del Giorno fascista soltanto delle «indicazioni sommarie», secondo lui «insufficienti a definire la politica estera dell'Italia». Tuttavia egli non si astiene nell'*Ordre* dal raccontare — nessuno sa su quali più che ipotetiche basi — che l'Italia è rimasta estranea al conflitto in virtù di questa riserva segreta al Trattato di alleanza: «Fino al 1942, vale a dire fino a dopo l'Esposizione di Roma, l'Italia è autorizzata a non prendere le armi».

D'altra parte, dagli scambi di vedute italo-tedeschi a Milano, a Salisburgo ed a Berlino, risulta — riconosce Pertinax — che «l'Italia non ha mancato ai suoi doveri di alleata, quando il 1° settembre essa ha stabilito fino a nuovo ordine la sua astensione».

Il collaboratore dell'*Ordre* — di cui sono arcinoti i sentimenti verso il nostro Paese — insinua che prima della presente guerra l'Italia era nei Balcani revisionista, tanto che non era per essa sufficiente neppure l'occupazione dell'Albania. Senonchè «negli ultimi mesi, le prospettive dell'azione italiana sono state profondamente sconvolte dalla installazione della Russia sulla frontiera polacco-romena, dall'orientamento della Bulgaria verso l'U.R.S.S., dal Trattato anglo-franco-turco che rende possibile eventualmente l'apertura del Mar Nero alle flotte inglesi e francesi e conferma lo *statu quo* mediterraneo, che facilita l'esecuzione delle garanzie accordate alla Romania e alla Grecia».

Il commento di Pertinax mostra particolarmente la coda dove dice che l'Italia dovrebbe essere d'ora innanzi più favorevole al mantenimento dell'ordine di cose esistente.

F. dal Padulo

IN OLANDA

Dichiarazioni chiarificatrici

Amsterdam, sabato sera.

Il comunicato ufficiale relativo alle deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo è stato pubblicato da tutti i giornali.

Viene sottolineata particolarmente la ferma dichiarazione che riafferma la fedeltà alla politica dell'Asse. Il *Telegraaf*, in un commento, definisce chiarificatrice la dichiarazione e mette in particolare rilievo la riaffermazione dell'interesse italiano alla situazione nei Balcani e nel bacino danubiano.

L'ammonimento italiano agli artefici del blocco rilevato in Germania

Berlino, sabato sera.

L'ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo ha avuto in Germania grande e calorosa eco di stampa ed è stato accolto con grande soddisfazione in questi circoli politici, dove la fiera risposta data dall'Italia ai «soliti falsi mercanti di menzogne e di illusioni» viene salutata nel grande compiacimento e la riaffermazione dell'amicizia italo-tedesca, in una con la risolutezza mostrata dal Gran Consiglio nella decisione di difendere i vitali interessi italiani nei Balcani e nel Mediterraneo, impedendo così che il conflitto si estenda a tale zona, come sarebbe nelle speranze dei franco-inglesi, è considerata come un reale e positivo contributo all'opera di pace. (La parola pace non ha più un significato positivo, ma equivale oggigiorno a non estensione della guerra).

Il mare e gli Inglesi

Se, come è naturale, fra le varie dichiarazioni del Gran Consiglio il posto d'onore spetta, nei commenti della stampa nazionalsocialista, alla riaffermata amicizia italo-tedesca e alla decisione dell'Italia di non modificare le direttive politiche stabilite subito dopo l'inizio del conflitto nella riunione del Consiglio dei Ministri del 1° settembre (stabilite e mantenute in pieno accordo con la Germania), hanno destato però anche grande interesse «la volontà italiana di opporsi alla pirateria britannica» e l'affermazione che tutto ciò che avviene nel settore balcanico è del più grande interesse per l'Italia.

«La decisione dell'Italia di non prendere iniziative di guerra — scrive l'*Angriff* — corrisponde all'attuale situazione politica e militare: ogni mutamento di questa situazione porterà senz'altro ad un mutamento dell'atteggiamento italiano. Nel frattempo Londra potrà riflettere sulla risolutezza dell'Italia di prendere nella maniera più risoluta i suoi interessi commerciali e marittimi. Questa dichiarazione del Gran Consiglio del Fascismo è indirizzata senza dubbio alcuno ai pirati britannici».

Sulla risposta alle congetture democratiche, il *Voelkischer Beobachter* così si esprime:

«La stampa fascista aveva già varie volte protestato contro il tono di benevolenza preso dalla nazioni democratiche nei riguardi dell'Italia fascista.

«A Parigi e a Londra ci si cullava nell'illusione che, con un paio di paroline dolci, si potessero far dimenticare agli italiani le sanzioni e le innumerevoli offese fatte alla Nazione italiana dalla stampa democratica. I conti, come sempre, erano fatti senza l'oste.

«La riaffermata amicizia italo-tedesca costituirà una doccia fredda per le fantasie e le illusioni degli speculatori franco-inglesi.

«Le belle parole prive di significato non fanno presa in Italia, ma servono a dimostrare in quali impicci si debbano trovare coloro che sono costretti a ricorrere a metodi così vecchi e triti.

L'Albania

«Gli interessi dell'Italia nei Balcani non possono essere nemmeno messi in discussione specialmente dopo l'unione dell'Albania all'Italia. (Le sponde dell'Adriatico — osserva la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — si trovano ora sulle montagne albanesi). E nei Balcani l'Italia è una Potenza sovrana e la sua voce vi deve essere ascoltata.

«La vigile politica mussoliniana fa la guardia nel settore balcanico e impedisce che i piani britannici diretti all'allargamento del conflitto possano realizzarsi.

«Altro scopo della politica fascista è rappresentato dal soddisfacimento dei vitali interessi della nazione italiana. Per giungere a questo scopo l'Italia lancerà sulla bilancia tutto il peso del suo impero.

«Tutto il resto — conclude il *Voelkischer Beobachter* — non è che questione di tempo e di metodo».

E. Alt.

A TOKIO

La libertà dei mari riaffermata

Tokio, sabato sera.

Da questa stampa l'ordine del giorno del Gran Consiglio Fascista è stato pubblicato con grande evidenza, accompagnato da fotografie del Duce.

Lo *Yomiuri* e il *Kokumin* fanno risaltare soprattutto la decisione dell'Italia di garantire i propri diritti ed interessi nel campo marittimo, la presenza dell'aggravazione del blocco.

Nell'America del Sud

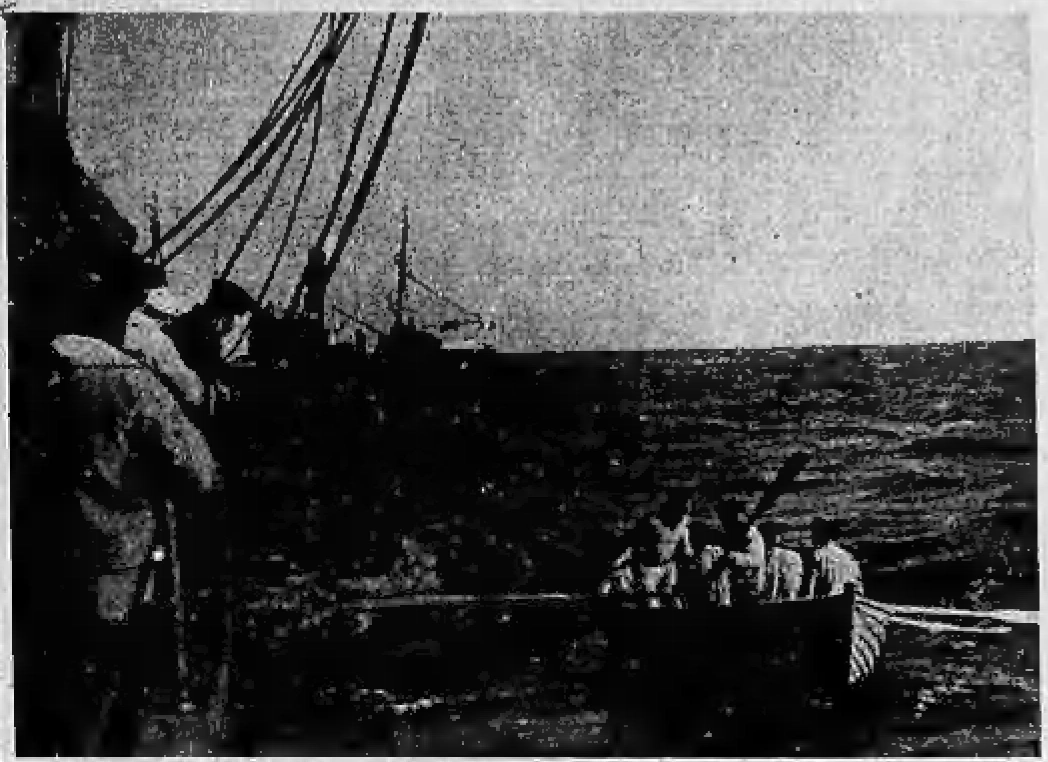
Bogotà, sabato mattino.

Tutti i giornali hanno riprodotto sotto grossi titoli la deliberazione del Gran Consiglio Fascista che erano attesissime e sottolineano soprattutto la riaffermazione dell'alleanza italo-tedesca.

Il Maresciallo Mannerheim

Il Maresciallo Gustavo Mannerheim, presidente del Consiglio di Difesa finlandese, eroe della guerra di indipendenza del 1918, che dirige la coraggiosa lotta del suo Paese contro l'invasione russa.

Scambio di viveri nel Mare del Nord



Una scena colta in pieno Mare del Nord. Un piroscafo neutrale (in fondo) scambia il proprio pesce fresco con le gallette dell'equipaggio di un battello tedesco addetto al controblocco.

Torino e l'Autarchia

Disposizioni del Duce per la Mostra Biennale

L'udienza alle massime Autorità torinesi — L'approvazione dei progetti per la sistemazione della zona ove sorgerà la rassegna

I preparativi per l'Esposizione del 1948

ROMA, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà di Torino e il vice Presidente della Biennale Nazionale dell'Autarchia.

Il Segretario Federale, nella sua qualità di Presidente della Biennale, ha illustrato al Duce il progetto della prima Mostra dell'Autarchia, che sarà inaugurata in Torino nella primavera del 1941-XIX. Il progetto prevede la sistemazione di un'ampia zona, situata sulle rive del Po, alla confluenza del Sangone, in località Millefonti. Il suo sviluppo consentirà la successiva realizzazione di tre Biennali Nazionali dell'Autarchia e, con gli ampliamenti previsti, anche della grande Esposizione del 1948-XXVII, a celebrazione del centenario dell'Indipendenza nazionale.

Il Duce ha approvato il progetto ed ha impartito disposizioni per la realizzazione della prima Biennale, che documenterà lo sforzo compiuto e la mète raggiunta dalla Nazione sul piano dell'Autarchia.

Il Podestà di Torino ha inoltre sottoposto al Duce un progetto per l'estrazione del metano dai rifiuti liquidi della città che sarà prossimamente iniziato. Anche al Podestà di Torino il Duce ha espresso la sua approvazione.

La Biennale dell'Autarchia e la zona destinata ad accoglierla

A Millefonti, sulla radiale di Moncalieri — Il vasto piano urbanistico della città autarchica che sta per sorgere

Com'è noto, la Biennale dell'Autarchia sorgerà nella zona di Millefonti, sulla riva sinistra del Po, di rimpetto al castello di Cavoretto, alla confluenza del torrente Sangone e quindi in prossimità della linea demarcatrice fra il Comune di Torino e quello di Moncalieri. La zona è attraversata dal prolungamento del corso XXVIII Ottobre che continua il corso Massimo d'Azeglio ed è destinato a costituire il tronco base della radiale che, attraverso il nuovo ponte di Moncalieri, devierà il traffico della rotabile di Genova, dell'Emilia e di Savona su una direttrice più razionale, alleggerendo, fra l'altro, la congestionatissima via Nizza sulla quale ora l'intero movimento si riversa.

L'area consta di oltre 2 milioni di metri quadrati ed oltre alla Biennale sarà destinata ad accogliere anche l'Esposizione del 1948: al primo scopo sarebbero attribuiti più di 700 mila metri quadrati, al secondo il resto. Il progetto di sistemazione urbanistica in relazione alla Biennale si imposta su due grandi anelli collegati da un asse fondamentale che attraversa completamente la zona stessa per una lunghezza di quasi due chilometri, e sul quale si innestano quattro punti di maggior rilievo: 1) una piazza d'ingresso interna, collegata con due piazzali esterni; intorno un magnifico bosco; 2) un piazzale intermedio, pur esso munito di un gigantesco cerchio d'alberi e da cui si dipartono altre due strade, che immettono rispettivamente nel settore dei divertimenti e nell'ingresso secondario, posto in via Caramagna; 3) un nucleo di padiglioni provvisori per le esposizioni tecniche, trasformabili di biennio in biennio; 4) un anello di viali di 550 metri di diametro, nell'interno del quale sarà costruito un lago artificiale con padiglioni permanenti allineati tutt'intorno. Su questo anello stradale, lambito dalla radiale di Moncalieri in funzione di tronco di partenza e di arrivo delle statali Torino-Genova, Torino-Emilia e Torino-Savona, si inserisce ancora un ingresso alla Mostra.

Il settore dei divertimenti si estende su tutta la riva sinistra del Po sino alla confluenza del Sangone, dove sarà creata una modernissima piscina scoperta in mezzo ad alte e folte alberature. La zona sarà messa in comunicazione con la collina a mezzo di una teleferica per Cavoretto, dove si estenderanno i luoghi di svago.

Nell'interno della Mostra sono previsti mezzi di trasporto meccanici su rotaie, ma vi si accederà anche dalla parte del fiume su guide acquee. Gli edifici delle esposizioni occuperanno un'area approssimativa di 47 mila metri quadrati, ai quali devono essere aggiunte le aree occupate dai locali di attrazione e dai ristoratori, che in parte saranno costruiti in modo da ospitare grandi masse dopolavoristiche.

Alla sistemazione del parco provvederà il Municipio di Torino, mentre gli edifici e l'organizzazione della Mostra saranno a carico dell'ente.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 dicembre 1939)

TORINO	11	36	20	30	2
BARI	79	18	72	26	30
CAGLIARI	(Non arrivata)				
FIRENZE	5	80	13	63	6
GENOVA	43	49	82	45	61
MILANO	11	58	19	78	39
NAPOLI	70	10	40	28	62
PALERMO	70	81	10	38	15
ROMA	14	82	64	47	66
VENEZIA	84	9	1	38	90

ULTIMA ORA

Hango bombardata dagli aerei russi

Helsinki, sabato sera.

La città di Hango è stata bombardata stamane dagli aviatori sovietici.

Il numero delle vittime è tuttora sconosciuto, ma la maggior parte delle bombe fallì l'obbiettivo.

L'opinione pubblica di Helsinki è indignatissima per questo nuovo insulto al mondo, proprio al momento in cui si discute a Ginevra la questione finlandese.

Una bomba scoppia sul ponte del Firth of Forth

Un attentato dell'I.R.A. ?

Amsterdam, sabato sera.

Si apprende che una bomba è scoppiata ieri sul ponte del Firth of Forth, nell'istante in cui un treno proveniente da Dundee diretto a Glasgow lo attraversava procedendo a velocità ridotta verso le ore 14,30.

E' quasi certo che la bomba è stata lanciata da una vettura del convoglio. Infatti sono stati trovati lungo la linea dei frammenti dell'ordigno.

Immediatamente è stata aperta sul treno stesso un'inchiesta e alla prima stazione sono stati perquisiti ed interrogati tutti i viaggiatori, ma nulla di concreto è emerso.

A notte inoltrata si è proceduto all'arresto di una persona maggiormente indiziata. Secondo le voci che circolano, si tratterebbe di un nuovo attentato dell'Armata Repubblicana Irlandese.

Rino Parenti nominato Prefetto

Roma, sabato sera.

Con provvedimento in corso, su proposta del Duce, il fascista Rino Parenti, squadrista, diciannovista, Sciarpa Littorio, è nominato Prefetto e collocato a disposizione del Ministero.

«Thailandia» Il nuovo nome del Siam

Roma, sabato sera.

Il Foglio d'Ordini del Ministero delle Comunicazioni reca che deve essere adottata la dizione Thailandia per indicare lo Stato del Thailand (già Siam).

RADIO-TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 9 Dicembre

ESTERO

Sabato 9 Dicembre

Domen. 10 Dicembre

Spettacoli

VITTORIO

Stasera: prima di *Carmen* con Aurora Buades

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Universalità

Ancora una volta sterminate moltitudini eran costrette a rivolgersi idealmente a Roma da un sentimento più forte d'ogni contrasto: la fede. Quelle parole ripetute nelle lingue più diverse per esaltare il significato d'una cerimonia religiosa confermavano che soltanto da Roma cristiana ed imperiale può sorgere una luce che ugualmente e beneficamente illumini i popoli.

...stesse, dietro frontiere armate, popoli ostili gli uni agli altri si spiavano e combattevano. La violenza oppugnava i confini, insidiava i focolari, la libertà, il lavoro, portava la minaccia ai deboli e agli inermi, spargeva il lutto e la miseria sulle terre fertili e sulle lande boreali.

Ma per le misteriose trame dell'etere la voce continuava a diffondersi. Prima in italiano, poi in francese, in inglese, in tedesco, in spagnuolo: le favelle delle grandi civiltà cui fragilmente ancora s'affida tutto ciò che v'è di più sacro per lo spirito umano. In queste lingue si riassumevano vicende secolari, il sorger delle patrie, il crollo degli imperi, la lunga e spesso sanguinante fatica dei popoli.

Un applauso immenso, quindi il silenzio. La mano del pontefice s'alzava nella benedizione «Urbi et Orbi». La Città, cioè Roma; il Mondo, cioè l'umanità cristiana. Degli infiniti fedeli che in quell'attimo ascoltavano presso gli altoparlanti chiunque volesse intendere intendeva. Ancora una volta sterminate moltitudini eran costrette a rivolgersi idealmente a Roma da un sentimento più forte d'ogni contrasto: la fede. Quelle stesse parole ripetute nelle lingue più diverse per esaltare il significato d'una cerimonia religiosa confermavano che soltanto da Roma cristiana ed imperiale può sorgere una luce che ugualmente e beneficamente illumini i popoli.

mar. ber.

Ritorno di auto in piazza S. Carlo

Dopo la timida apparizione di ieri, le automobili sono oggi comparse in maggior numero. Piazza San Carlo ospitava stamane molte vetture in sosta dinanzi ai suoi portici.

Il Cardinale nella chiesa della Visitazione

Nella Chiesa della Visitazione in via XX Settembre officiata dai Signori della Missione, si svolgono solenni festeggiamenti in onore del Beato Giustino de Jacobis, nell'occasione dell'anniversario della sua beatificazione. Egli fu un discepolo di S. Vincenzo de' Paoli ed il primo Vicario apostolico dell'Abissinia. Le feste saranno concluse domani, domenica.

Ieri sera, alle ore 17, ha parlato del Beato il teol. Angrisani, Curato della Crocetta; stasera terrà il discorso P. Cavallo dei Missionari della Consolata e domani, alla stessa ora, il panegirico sarà tenuto dal can. Gaspare De Bisiani. Stasera impartirà la benedizione pontificale il Cardinale Arcivescovo.

La «Schola Cantorum» del Seminario di S. Vincenzo ha eseguito Messe del Perosi e del Ravanello, domattina alle ore 10, vi sarà il pontificale di Mons. Perrachon; sarà eseguita la «Missa jucunda» di Franco Vittadini.

Vendita benefica pro Missionari in Cina

Domani domenica 10 corr., all'Istituto Sociale, via Arcivescovado 9, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, grande vendita benefica di oggetti assortiti (abbigliamento per bambini, toeletta, cancelleria, libreria, artistici, giocattoli, casalinghi, gastronomici, filatelici), in favore dei Missionari torinesi della Compagnia di Gesù a Peng-Pu (Cina).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	11	5

IL SOLE sorge domani alle 7,58 tramonta alle 16,47. La **LUNA** sorge alle 11,17; tramonta alle 22,36. Domani 10 alle ore 22,45 Luna Nuova. Domani 10, per la ricorrenza della traslazione della S. Casa di Loreto, festa dell'Arma Aeronautica.

L'OROSCOPO DEL 10. — La Luna Nuova si formerà sotto l'influenza sospetta di Plutone, ed in dissonanza con Marte. Ciò ci annuncia un altro mese molto agitato e confuso, durante il quale i nostri nervi saranno provati. La giornata potrà essere segnata da incidenti dovuti all'impazienza. — **DELL'11** — Le configurazioni lunari della mattina saranno favorevoli agli affari trattati con persone anziane ed agli abitanti delle campagne, ma l'influenza di Nettuno cercherà di ridurre le nostre facoltà di decisione e di lavoro. Il resto della giornata riserva motivi contrastanti che si manifesteranno sotto forma di discussioni in famiglia, appuntamenti mancati, spese inconsiderate, ecc.

M. Segato

I SANTI DEL 10. — Madonna di Loreto, S. Melchiade papa m. — **DELL'11**: S. Damaso papa.

FUNZIONI DEL 10. — Ss. Martiri; 10 conferenza del P. Goria: «Barbarie nuova»; Ss. Trinità, 11,30 Messa per gli artisti; Chiesa dell'Arcivescovado: 9 Messa universitaria; S. Dalmazzo: festa della Madonna di Loreto: 7,30: Messa con Com. Gen.; 11 Messa per gli aviatori con discorso del P. Moro; 16 vespro, predica, benedizione; S. Domenico: 17,45 predica del P. Guarchimo; S. Secondo (visita pastorale): 7,30 ricevimento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo; 11 lavoro di S. Em.; 16 vespri, discorso dell'Arcivescovo, benedizione; SS. Quarantore alla SS. Annunziata, S. Francesco d'Assisi. — **LUNEDI' 11** — SS. Quarantore a N. S. del Buon Consiglio, SS. Annunziata, S. Francesco d'Assisi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:

Deglia dott. Paolo, industriale, Margarita dottoressa Lidia, chim. farm.
Salluzzo Domenico, calzolaio, Nale Anna, casalinga.
Tabone Adolfo, operaio, Gallo Nevina, casalinga.
Cerona Renzo, ingegnere, Vigliotti Maria, casalinga.
Panasso Giulio, tappezziere, Reyna Federica, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.

Vergnano Giovanni, Messetti Luigi, Martinengo Pier Carlo, Farello Francesca, Rossi Silvia, Santi Anna Maria, ...

ONDE MEDIE

Comperare un disco

Comperare dischi, non è la stessa cosa che comperare libri.

Un signore che vuol comperare un libro, entra in una libreria, dice il titolo del libro che desidera e se ne va col libro sotto il braccio.

Se non si ricorda il titolo nè il nome dell'autore, il signore può spiegare al libraio, press'a poco com'è la trama o il contenuto. Naturalmente bisogna prima conoscere il contenuto del libro, e voi direte che se uno conosce il contenuto del libro, è perfettamente inutile che lo vada a comperare.

Ottima ragione, ma vi sono dei libri che si desidera possedere anche se si sono già letti, e poi molte altre cose.

Se il signore non conosce il contenuto, può raccontare al libraio qualche brano diventato celebre.

— Quel ramo del lago di Como... — per esempio. Allora il libraio dice che va bene, corre a prendere il libro e lo consegna al signore.

Ma coi dischi, la faccenda è diversa.

Un signore che volesse acquistare un disco, deve ricordarsi il titolo della canzone.

Se non ricorda il titolo della canzone, deve sforzarsi a ricordare il motivo principale e arrangiarsi in qualche modo a canticchiarlo o a fischiettarlo al commesso o alla commessa, o anche al proprietario del negozio in persona.

Qui cominciano le disgrazie.

Non tutti hanno buona memoria in fatto di musica. Anzi, coloro che riescono a ricordare il motivo di una canzone, dopo averla sentita una sola volta, sono rarissimi.

Quelli che oltre a questa straordinaria memoria, hanno orecchio e voce sono più rari ancora.

Infine, quelli che hanno il coraggio di canticchiare davanti a degli sconosciuti dietro il banco di un negozio, alle volte affollato di gente, sono ancora più rari.

* *

Una volta, un signore dalla barba nera, entrò in un negozio di radiogrammofoni. Era un signore serio e si guardava attorno timidamente. Evidentemente era la prima volta che entrava in un negozio di quel genere, e temeva di perdere la sua serietà. Si mise in un angolo e cominciò a rigirare il cappello fra le dita.

Una commessa gli chiese che cosa desiderava e l'uomo dalla barba nera arrossì violentemente.

Si guardò ancora attorno e incontrò lo sguardo di altre persone.

— Ecco — balbettò — desidererei parlare col direttore.

La commessa scomparve e tornò poco dopo col direttore del negozio.

— Desiderate parlare con me? — chiese il direttore del negozio.

— Ecco, vorrei proprio parlare con voi — disse il signore con la barba — ma... — girò il capo attorno e il direttore comprese.

— Venite nel mio ufficio — disse.

Così il signore con la barba entrò nell'ufficio del direttore, si accomodò in una poltrona, arrossì e:

— Ecco, vedete — balbettò — io non sono abituato... e in mezzo a tutta quella gente... voi dovete scusarmi del disturbo.

— Figuratevi — disse il direttore del negozio — io sono qui apposta per accontentare i clienti. Dite, dite pure.

— Ho smarrito il biglietto col titolo della canzone, ed ora non so più come fare. Vedete, io non canto mai, non ho mai cantato in vita mia, ma la canzone in questione, la canta mia figlia parecchie volte al giorno. Dovreste avere la bontà di aiutarmi a ricordarla.

Il direttore del negozio, guardò il signore, sbalordito.

— Lieto se posso esservi utile in qualche cosa — balbettò —, ma, vedete, nemmeno io ho una grande memoria per la musica. Ad ogni modo, si sentono tante canzoni qui, che forse se mi cantate il motivo...

Il signore serio arrossì violentemente, guardò verso la porta e si fece coraggio.

— Trallalalla — canticchiò — mi pare che il motivo faccia così.

Il direttore del negozio pensò un poco e scosse il capo.

— Non ricordo — disse — se permettete chiamo una mia commessa. Credo che potrà esservi più utile di me.

Chiamò una commessa.

— Questo signore — disse alla commessa in un orecchio — deve essere pazzo. Vuole che io gli ricordi il motivo di una canzone. Guardate voi se riuscite ad accontentarlo. Non abbiate paura, rimango qui. Poi non deve essere pericoloso.

Poi invitò il signore con la barba a ripetere il motivo.

— Trallalalalla — ripetè il signore colla barba, rosso come un gallinaccio.

— Trallarillallera? — canterellò la signorina — se è questo dev'essere «Casetta sotto la luna».

— Non è certamente «Casetta sotto la luna» — disse il signore e ripetè di nuovo il motivo.

La signorina si concentrò e canterellò il ritornello di una canzone.

— Precisamente — gridò il signore con la barba — finalmente ci siamo, è proprio questa.

— «Sotto le stelle» — disse la signorina — la canzone si chiama «Sotto le stelle».

— Bene — disse il signore con la barba — non avete idea di quello che avete fatto, mi avete liberato il cuore da un grosso peso.

Il proprietario del negozio si inchinò.

— Se foste andato in un negozio di dischi — disse sorridendo — avrebbero impiegato molto meno tempo.

— In un negozio di dischi? — balbettò il signore con la barba — ma questo non è un negozio di dischi?

— No — disse il proprietario del negozio. — Noi vendiamo radiogrammofoni, non vendiamo dischi.

Il signore con la barba ridiventò rosso come un gallinaccio, afferrò il cappello e infilò la porta di corsa.

Carlo Manzoni

Cosa hanno rivelato le impronte digitali di una zingara ladra

Come fu pubblicato a suo tempo, il Commissariato di Borgo Dora arrestava un paio di settimane fa, nella piazza Maria Ausiliatrice, una zingara che tentava truffare la merciaia d'un banco-vendita col pretesto del complicato cambio di un biglietto da cento in spezzati. Costei, sprovvista di documenti e fortemente sospetta, fu passata alle cure della Squadra Mobile per gli accertamenti del caso. E il cav. Ramella, con l'ausilio delle impronte digitali, ha potuto ricostruire tutto il movimentato passato della donna, tale Elisa Smith di ignoto e di Emma Smith, nata a Liegi nel 1897, coniugata all'olandese Huyer Robertus. La Smith, sempre per furti o truffe, dal 1913 al 1933 è stata arrestata ben 15 volte sotto vari nomi ed espulsa dal Regno già nel 1913. Le tappe della sua «carriera» sono le seguenti: Torino 1913 (quale Roder Genoveffa di Adamo); Mortara 1914 (quale Adel Elisa); Roma 1915 (quale Roder Genoveffa); Venezia 1922 (Smith Elisa); Losanna 1923 (Huyer Elisa); Milano 1923 (Smith Elisa); Bologna 1926 (quale Agazzi Antonietta); Milano 1927 (Hub Elisa); Piedicolle 1929 (mandato di cattura sotto il nome di Smith); Pavia 1932 (Gravera Marta); Bologna 1935, e Savona 1933 (Smith Elisa). Ora la pericolosa ed abilissima delinquente, prima di essere definitivamente espulsa dal Regno, dovrà rispondere, oltre che dell'ultima tentata truffa, delle false generalità sotto le quali fu più volte condannata e di contravvenzione al decreto di espulsione.

Incidente stradale in corso Altacomba

L'elettricista Andrea Capozzo di Umberto, di 27 anni, abitante in via Palestrina 31, percorreva in bicicletta corso Altacomba, quando, giunto all'altezza di corso Mortara, cozzava contro l'automobile targata 52095-TO, condotta dall'avvocato Francesco Galletti fu Giuseppe, di 58 anni, abitante in via Piffetti 9. Nella brusca frenata e nell'urto, ciclista e automobilista rimanevano feriti. Recatisi entrambi alla Astanteria Martini con la vettura del Galletti, a questi veniva riscontrata e medicata una ferita lacero-contusa alla regione zigomatica destra nonchè escoriazioni alle mani; al Capozzo una ferita alla nuca e contusioni alla gamba e braccio destri. L'avvocato guarirà in 8 giorni, il meccanico in 10.

Piccolo incendio in Strada del Nobile

Alle 7,30 di stamane, per l'eccessivo riscaldamento di un camino fuligginoso, si manifestava un incendio nella villa del cav. Guglielmo Rivoira, in strada del Nobile 73. Il fuoco attaccava il palchetto e la tappezzeria di una stanza al primo piano. Accorsero sul posto due distaccamenti di pompieri, che in un'ora circa di lavoro estinsero l'incendio, eliminando ...

Strano incidente a un bimbo — Si conficca nel palato l'asta di una bandierina che portava in bocca

Ciclista investito

... anni, abitante in via Taggia 20, è stato investito dall'automobile numero 31290-TO, riportando varie lesioni, medicate all'Ospedale Mauriziano e giudicate guaribili in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

IL BICARBONATO DI SODA

contrariamente a quanto generalmente supposto, non serve solo a combattere l'acidità di stomaco.

Esso è invece un prodotto prezioso ed indispensabile nella casa: per la cucina, il bagno, l'igiene personale, la pulizia degli arredamenti, la lavatura di indumenti di tessuto delicato (lana, seta, rayon) eccetera.

In vendita presso le buone droghérie, in confezioni originali sigillate dalla fabbrica, a prezzi di propaganda:

1 kg. L. 3 - 500 grammi L. 1,75

Elegante opuscolo, in cui sono illustrati una trentina di impieghi specifici del bicarbonato, è inviato gratuitamente scrivendo a

Soc. Solvay, reparto C. Via Principe Umberto 12 - Milano.

La ripresa della circolazione ed un singolare incidente

Ieri, alle 10,30, in via Roma angolo via 3 Gennaio, un torpedone di lusso carico di turisti in visita alla nostra città, improvvisamente si fermava. Una signora, nonostante le proteste dei componenti la comitiva, volle scendere per recarsi anche lei all'Istituto Ottico, in via 3 Gennaio 10, di fronte al Salone Fiat, ad acquistare, per sole Lire 60, un paio di occhiali con lenti bifocali, le quali permettono di vedere bene lontano e vicino contemporaneamente.

Esame della vista compreso.

ALLA CONCORRENZA

non significa merce scadente, ma vuol dimostrare che anche la merce pregiata, di cui il negozio è assortitissimo, viene venduta a prezzi di assoluta concorrenza.

Una visita nel nostro negozio vi convincerà.

Alla Concorrenza - A. Valenta
Porcellane, Cristallerie, Casalinghi
V. Garibaldi ang. S. Fr. d'Assisi

IL CIOCOL

in polvere è il nuovo grande prodotto autarchico che addiziona al cacao: latte, zucchero e malto.

IL CIOCOL

in polvere, sostituisce integralmente il cacao, è più nutriente ed assimilabile e costa meno.

Fabbriche Cioccolato Tancredi De Coll' e C., Torino: Piazza Savoia 3

«DELSARTO»

via Roma 33 ang. piazzetta Chiese
Paltò - Impermeabili - Abiti
Confezioni di tutta fiducia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 20,45: «Carmen» di Bizet (1a rappres., prezzi popolari).
ALFIERI: ore 21,15: Riv. Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami.
CARIGNANO: ore 21,15: Rivista goliardica: «Giovanotti in aula».
ROSSINI: ore 21,15: Rivista: «Se fossi podestà!» di Celso Maria Poncini.
MAFFEI: C.a Riviste Iride: ore 17 e ore 22: «Novità N. N.» di Nuzi.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15: «Traviata» di G. Verdi. — Ore 20,45: «Carmen» di Bizet.
ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami.
CARIGNANO: ore 15,15 e ore 21,15: Rivista goliardica: «Giovanotti in aula».
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Riv.: «Se fossi podestà!» di Celso Maria Poncini.

Il più vasto Salone di Danze si inaugura stasera, ore 21

al Teatro Parco Michelotti trasformato in «Giardino d'Inverno», ottimamente riscaldato. Maestro Rinaldi. Il salone è il più adatto per veglie. Le Associazioni possono prenotarlo per il prossimo Carnevale, a condizioni limitate. Scelto servizio di buffet. Telef. 80-182.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alba tragica (Gabin) Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 circa.
AMBROSIO: «Napoleone e Giuseppina Beauharnais» Pierre Blanchar, 1.a.
CORSO: «Canitoga» con Hans Albers, Hilde Sessak, Charlotte Susa, 1.a.
AUGUSTUS: «Abuna Messias» Pilotto.
CHIARELLA: «Voglio essere amata» (Claudette Colbert) e C.a Jurissiana.
BALBO: «Ultimatum di mezzanotte» Richard Cromwell, Noah Beery, Terry.
STATUTO: «Piccole hôtels (Gramatica)» e Asso piglia tutto (Shirley Temple).
ALPI: Il peso del giurato Moreschi.
NAZIONALE: «Follie di Hollywood».
MAFFEI: Moda per signora e Rivista.
MASSIMO: Ultima giovinezza (Raimu) e Felicita Colombo (Galli, Falconi).
ULTREO: «Batticuore» Assia Noris.
COLOSSEO: «Papà per una notte» e «Canzone del cuore» (B. Gigli).
TORINESE: Capitan Blm (G. Huston).
C. ALBERTO: «Ladro gentiluomo».
FORTINO: Il tesoro del tropici e Var.
V. VENETO: «Con l'aiuto della luna».
RADIUM: «Pel di carota» e Varietà.
BELGIO: La Venere dell'oro e Topol.
SOCIALE: «Condannato» e Ridolini.
AQUA: «Predoni di El Paso» e Var.
PALERMO: «Francesco I°» Fernandel.
OLIMPIA: «Follia del secolo». Falconi.
REGINA: «Cavalieri della morte».
PIEMONTE: «Condannato» e «Al sole».
REX: «Il Principe di Kainor», 1.a.

Oggi al VITTORIA — ALBA TRAGICA

Jean Gabin - Jacqueline Laurent

Arletty, Jules Berry. (Esclusività Colosseum A.A.)

Oggi al CORSO — CANITOGA

Un film d'alta intensità drammatica, di vigorosa potenza epica e avventurosa.

CANITOGA

esaltazione di una volontà combattiva e vittoriosa che doma gli uomini e asservisce la natura al servizio di un'opera altamente civile.

CANITOGA

dramma di pionieri eroici al Canadà, è interpretato da

HANS ALBERS

Hilde Sessak - Charlotte Susa (Europa Film)

Oggi al BALBO

Ultimatum di mezzanotte

Film drammaticissimo: trama di alta attualità. I nuovi mezzi bellici. Bombardamenti di città, attività di siluranti che affondano una nave. Su questo sfondo bellico, una vicenda d'amore, intessuta d'audacia, vigorosamente interpretata da *H. B. Warner, R. Douglas, Richard Cromwell, N. Beery, Hazel Terry.*

Ultimatum di mezzanotte

è un film rispondente in modo eccezionale al gravissimo momento di psicosi bellica che il mondo in fiamme sta attraversando.

Oggi «prima» al CINE REX

di un film di eccezione

IL PRINCIPE DI KAINOR

Grande regia di Julien Duvivier e superba interpretazione di Robert Lynen. Ne

IL PRINCIPE DI KAINOR

vivrete l'avventuroso dramma di un principe fanciullo sotto il peso di un potere troppo grande per lui. Non dimenticherete facilmente *Robert Lynen* in

IL PRINCIPE DI KAINOR

(Esclusività Odit-Titanus)

Oggi all'AMBROSIO

NAPOLEONE e GIUSEPPINA BEAUHARNAIS

Il drammatico conflitto d'amore che portò al divorzio il Grande Bonaparte. Interpreti: *Pierre Blanchar, Ruth Chatterton.* Produzione *Herbert Wilcox.* Esclus. *Scalera.*

AUGUSTUS: «Abuna Messias» con *Pilotto, Ferrari, Teciò Zalla.*

Nazionale: Follie di Hollywood il colossale film a colori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

La S. A. LANCIA & C. - FABBRICA AUTOMOBILI - TORINO partecipa l'avvenuto decesso della Signora

Macco Adele ved. Zorzoli

madre del suo condirettore generale Cav. Ernesto Zorzoli.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 10,30, partendo dalla Clinica Pinna Pintor, corso Vinzaglio. (900

La S. A. FABBRICA ITALIANA RADIATORI PER AUTOMOBILI annuncia l'avvenuto decesso della Signora

Macco Adele ved. Zorzoli

madre del Cav. Ernesto Zorzoli, Sindaco della Società.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 10,30, partendo dalla Clinica Pinna Pintor, corso Vinzaglio. (900

Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione Generale della SOC. AN. MICHELIN ITALIANA hanno il dolore di comunicare il decesso della Signora (630

Macco Adele ved. Zorzoli

benemata Madre del cav. rag. Ernesto Zorzoli, Membro del Collegio Sindacale della Società.

Torino, 9 dic. 1939-XVIII.

Il Presidente, i Membri del Consiglio di Amministrazione, il Direttore ed il Personale tutto della CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA annunciano, vivamente partecipi al grande dolore dei suoi cari, l'immatura morte oggi avvenuta del Consigliere Nazionale (200

Comm. Dott.

Stefano Bonfiglio

già Ispettore del P. N. F.
Marcia su Roma
Combattente della Grande Guerra
Maggiore Medico volont. in A. O.

e che per vari anni con sincera e fattiva dedizione ricoprì la carica di Presidente dell'Istituto.

Savona, 8 dic. 1939-XVIII.

(Onoranze Fun. Del Buono - Savona)

MEMENTO

Nel terzo anniversario del compianto EDOARDO GAMBA Martedì 12 Dicembre verrà celebrata una Messa alle ore 10 nella Chiesa di S. Gioachino (Giulio Cesare 131).

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

DODICI TAPPE

Viaggio straordinario nella vita segreta dei Conventi

Questa volta il nostro Attilio Crepas ha seguito un itinerario quale forse mai nessun giornalista ebbe a scegliere per i suoi servizi. Egli è stato nei conventi di dodici Ordini, e non si è limitato a visitarli nella loro monumentalità, nelle opere esteriori, nè a ricercare la loro storia. Il nostro inviato ha «vissuto» nei conventi. Ha accompagnato con le sue osservazioni, diligentemente annotando, tutte le ore della vita dei Frati, dall'alba alla notte, seguendoli anche durante la notte per assistere ai periodi di meditazione e di adorazione. Ma questo servizio sarà soprattutto interessante per i dati che rivelerà, e che daranno la misura della potenza degli ordini monastici nel mondo, e di come tra tutti i movimenti politici il Fascismo sia il più vicino alla loro immensa opera di bene, ed al loro apostolato cristiano così confermando una virtù peculiare della sana razza italiana nel tempo di Mussolini.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Convento dei Glicini, dicembre.

Mi sveglio da un sogno.

Qui nel dolce Convento dei Glicini sul colle degli ulivi, ecco, mi sveglio da un sogno. Ed è notte. Mentre scrivo vedo fuori dalla casta finestra uno spettacolo indimenticabile: la luna sparge le sue perle sugli alberi d'argento, il cielo pare così vicino, così vicino!, che mi fa l'effetto d'un cielo finto, da presepio, con le stelle che sono lampadine d'oro; e la croce di legno nero (Hic posuerunt fratres A. D. 1674) per il gioco delle ombre è come se avesse ripiegato le braccia, stanca di tenerle spalancate. La croce di legno nero segna il limite della terra del convento: e più in là c'è il mondo, più in là c'è una strada con i cartelli indicatori, e ci passano carretti autocarri ragazze in bicicletta. Basta fare un chilometro e si trova un'osteria. Tre chilometri e c'è il paese dove a quest'ora il caffè, la farmacia, l'ufficio postale, sono ancora aperti e la pattuglia dei Carabinieri va su e giù per la piazza, su e giù, su e giù, fino alle dieci.

Ore, ore, mi intrattenni coi frati nei luoghi più cari dei loro conventi; la vita stellare dei piccoli eremi, quella laboriosa dei grandi conventi, sfilò davanti alla mia attenzione con rivelazioni meravigliose.

Nelle foreste dei Camaldolesi

Nel Convento dei Glicini alle dieci tutti dormiranno. Tutti tranne io; ho la singolare ventura di dividere con l'Altare della Madonna il privilegio di tenere acceso il lume anche tutta la notte.

Questa cella della foresteria conventuale è come tutte le altre candida e semplice. Il letto, il tavolino, l'inginocchiatoio, due sedie, l'armadio a muro. Un'immagine del Sacro Cuore di Gesù fiammeggia alla parete cui si appoggia il letto, un'altra di San Francesco spicca incollata sopra la porta.

Mi sveglio da un sogno. Sono al termine di un viaggio straordinario nella vita segreta dei conventi. Domattina riordinerò gli appunti, i libri delle Regole, le storie dei Santi patroni, farò scorrere la fettuccia di celluloide dei fotogrammi davanti alla più emozionata delle attenzioni. Comincerò a raccontare tutto, tutto quello che ho visto, e quello che ho indovinato, e quello che ho sentito, in un mese di strano pellegrinaggio che mi ha portato dalle biblioteche dei Benedettini solenni come basiliche (gli ampi leggii, con i preziosi incunaboli spiegati e il lume caldo delle candele ai lati, parevano altari), agli orti cheti ai forni laboriosi dei Trappisti dove regna il Silentium e guai a chi lo rompe se non per dire come un saluto — giulivo come uno spiegar d'ali d'una non più terrena speranza — le parole che agghiacciano il profano: «Ricordati o uomo che devi morire». Un viaggio fantastico. Nelle scuole potenti dei Gesuiti dove la sapienza dei discepoli è forgiata come un'arma ed ogni tanto balenano nei consessi della comunità i tremendi segreti dell'Ordine, ed ha il posto d'onore sotto alla dolce figura di Cristo il profilo spietato del Fondatore, Ignazio di Loyola, in abito nero ed amaranto da ufficiale dei cavalleggeri spagnoli, con spada e misericordia alla larga cintura di cuoio. E i miti chiostri dei Francescani, quei miti chiostri sotto ai quali i Frati si indugiano in coppia, verso sera, lieve il passo dei sandali, chiaro il suono della loro voce: e compongono sempre un quadro di ineffabile pace sul quale pare debba da un momento all'altro affacciarsi il Serafico benedicente. Andai fra gli alambicchi dei Maristi: soppesai con la mano fatta ricercante le dosi fragranti delle erbe miracolose, dei fiori alpini, e le mente fresche, il timo, gli aghi del pino, da cui i Frati distillano squisiti elisiri e balsami risanatori, alternando l'opera chimica alla preghiera.

Mi sveglio da un sogno. Esso mi portò, ancora, nelle foreste sempreverdi, nella folta foresta dei Camaldolesi, dove l'ascia dei boscaioli è canto ed ogni tanto da una capanna sfolgora un Esempio: un Monaco che visse per cinquant'anni sotto i rami di quercia senz'altro cibo che le bacche silvestri, l'acqua del fonte di Sant'Uberto, le erbe colte sulle radure, annotando giorno per giorno le scoperte sublimi della vita contemplativa, seguendo passo per passo quel sereno suo cammino verso la Morte, pure di scorie, mondo di deviazioni. E sotto gli archi bianchi dei Cistercensi udii ragionare dei loro amanuensi prodigiosi, di quelli che perdettero gli occhi, cui si rattrappirono le mani, cui si incurvò la spina dorsale sulle pergamene, perchè fossero perpetuate al mondo le cronache dei secoli bui, e le grandi opere della scienza, della poesia, della storia non perissero, non fossero falsificate come sarebbe accaduto se gli anni le avessero affidate soltanto alla tradizione orale.

Andai negli eremi dei Certosini. Sbalordii alle loro tarsie pazienti, amai la loro pacata laboriosità, rispettai la legge del loro silenzio, il cuore mi si strinse, il cuore, quando vidi che quello della morte di un bianco Fratello era per loro giorno di festa, con canti, giocondi inni di grazie al Signore, lieti conversari e più abbondanti vivande nel refettorio.

Nei consunti inginocchiatoi dei Sacramentini vidi come questi Padri fanno una perpetua guardia all'Immagine Celeste, sentinelle della Preghiera in duri turni di giorno di notte sempre, sempre per tutta la vita, in conventi massicci come fortezze, isolati dal consorzio umano ma non tanto che la preghiera non possa essere sottolineata dalle vive opere di pietà.

E poi non era ancor spenta in me la fiamma di una emozione, ecco il mio viaggio ne accendeva un'altra: e fra gli stalli severi dei gloriosi Tribunali domenicani rievocavo l'intransigenza dell'Inquisizione, le annientatrici condanne, i servigi che quest'ordine di invitti soldati della Croce ha reso perchè nel cristianesimo brillasse eterna la luce di Roma.

Mi sveglio da un sogno, qui nel quieto convento dei glicini: domattina incomincerò a raccontare... Andai anche fra le eloquenti cattedre degli Agostiniani, udii le lezioni dei Padri sapienti, sorrisi fra la schiera giuliva dei loro giovani allievi, scopersi le vene d'oro che rivelavano le più grandi promesse della predicazione.

Uomini di guerra e di scienza

E talvolta nei conventi mi accadde di intrattenermi con i Crociati di quest'epoca turbinosa. Uomini oggi sperduti nelle più lontane Missioni, che avevano lambito i misteri di quali non si sono ancora violate le esplorazioni geografiche; le ore di siesta, presso la vera di un pozzo, o fra il colonnato di un chiostro, il romanzo di questi monaci, pieno di infinita poesia, mi passò davanti. Senza aggettivi senza digressioni il racconto si inseriva magicamente nella mia giornata, sogno nel sogno.

Conobbi, anche, uomini che erano stati nel culmine della celebrità mondana, e che avevano vestito gli abiti più ricchi nelle case più sfarzose, ed erano stati i protagonisti di vicende salite al sommo delle cronache. Uomini di guerra, eroi, che avevano sterminato il nemico della loro Patria, che avevano recato un guasto mortale ad eserciti potenti. Luminari della scienza, che nei congressi internazionali avevano rivelato formule nuove, scoperto un microbo e la maniera di affrontarlo, risolto problemi della tecnica più ardua. Poeti, conobbi. Conobbi creature la di cui testa aveva sopportato il peso insigne d'una corona. Altre che avevano abbattuto governi, che avevano stretto in nome del loro Paese alleanze e dichiarato la guerra e firmato la pace.

Tutti ora vestivano il medesimo saio, ubbidivano alla stessa Regola, dicevano le stesse preghiere, mangiavano alla stessa mensa parca della Comunità. E ne vidi taluno che per umiltà s'era assunto di lavare i piatti del fratello converso più vecchio.

La Certosa di Pavia, Assisi, Castelvecchio, Montecassino, Camaldoli, Galloro, Le Tre Fontane, Chartreuse, Roma, Greccio, La Verna... Che sogno! La vita capovolta. Sognavo di giorno, in coro, nel chiostro, in refettorio, nei corridoi raccolti, nelle celle e nei giardini dei frati. Di notte, si affacciavano nel sonno lieve le realtà della vita, tutte, e pareva che mi dicessero: «Su, sbrigati con questi sogni conventuali, noi siamo qui fuori ad aspettarti!».

Acrobazie degli orari

«Qui fuori». Oltre la porta del convento, lo so. In tutto questo mese del mio viaggio, perchè l'atmosfera straordinaria nella quale m'ero immerso non avesse soluzioni di continuità, ho cercato di coprire le distanze fra convento e convento con i mezzi più rapidi, ricorrendo talvolta a vere acrobazie degli orari, e sempre eludendo il più possibile qualsiasi ritorno alla vita comune. Ho voluto immedesimarmi, per quanto fosse possibile a me profano, nella vita segreta dei conventi ed in quella dei singoli frati. Non ho fatto del facile turismo religioso, non ripeterò una ricognizione storica dei chiostri più famosi; non ho fatto questo servizio giornalistico per stendere dei pezzi di colore; mi accadrà anzi, vedrete, di raccontare senza tavolozza.

La mia indagine paziente, fervida, tendeva a fissare nel panorama d'un mondo in ebollizione, queste gore di pace. Quante volte, ricordando che soltanto poco più di un mese prima ero sulla Linea Sigfrido a fare il corrispondente di guerra, quante volte leggendo le cronache del mondo infiammato, tempestoso, mi veniva fatto di pensare al convento dove ero come ad un frangente contro il quale nulla potessero i flutti e gli uragani del tempo. E talvolta, i primi giorni, mi sorprendevo a pensare con invidia a tanta pace, a tanta dolcezza, e tanta chiarità; un bell'egoismo, pensavo, questi uomini che si distaccano dalle tribolazioni umane, si appartano dal consorzio umano, e stretti alla croce, si avvicinano alla consolante luce del Signore tanto di più e tanto prima di noi!

Luoghi comuni. Basta pensare alle sterminate bonifiche compiute dai Benedettini; agli impulsi che la scienza, il diritto, la storia, hanno avuto da tutti gli ordini monastici, alle cure prestate dai Frati negli ospedali, nei lebbrosari, nei tristi padiglioni di isolamento, alle pratiche consolatrici svolte nelle prigioni squallide. Un'opera immensa di bene, è all'attivo di tutti i conventi e dei loro sereni ospiti. Molte volte considerai al lume di splendide rivelazioni quanto alto prestigio abbia avuto la nostra bandiera in tutto il mondo dall'opera alacre dei Missionari, e quale patrimonio umano essi abbiano salvato alla Patria, giustificando gli aiuti generosi che Mussolini ha dato alle Missioni e le numerose restituzioni di Conventi alle comunità da Lui personalmente decise.

Anche, era interessante fissare dei dati sui quali forse nessuno ha posto attenzione. Quali sono le provenienze dei Frati nei singoli Ordini? Da quali classi sociali proporzionalmente dànno più novizi? Quali le età più favorevoli alle vocazioni? E, negli adulti, in quanti casi la reclusione conventuale, l'eremitaggio, sono la conseguenza di una grande delusione, la consolazione da una immensa pena, la sfiducia nelle cose terrene, il desiderio di far più presto ad accostarsi alle cose divine? Quante reclute non reggono al noviziato? Quante abbandonano il saio dopo i voti semplici? Quanti lo «buttano alle ortiche» dopo quelli solenni, con scomunicata empietà? E nei singoli casi, perchè? Troppa severità della regola? Sete di conoscere il mondo per quelli che l'hanno lasciato troppo presto, o di ritornarci per quelli che l'hanno lasciato più avanti in età? Stimoli della carne? Effetti di disobbedienze formali?

Interrogativi e risposte

Quali sono le nazioni che hanno più comunità, e di quali ordini, e perchè?

Sapevate ad esempio che i Certosini sono trecento in tutto il mondo, e che l'Ordine più numeroso è quello dei Minori Francescani che sono ventitremila? Che il continente il quale ha meno conventi è l'Australia? Che il convento più numeroso del mondo è in Polonia? Che su cento che entrano ragazzi nei conventi circa la metà si disperde prima di assumere la qualità sacerdotale, mentre dopo soltanto l'uno per mille rinunciano al saio; ed invece fra coloro che già adulti si fanno Frati la proporzione è minima, nemmeno dell'uno per diecimila? E che — contrariamente a quel che si crederebbe — molti sono i fanciulli che eleggono se stessi alla vita conventuale, mentre i vecchi sono pochissimi, ed in taluni Ordini addirittura nessuno a memoria d'uomo? Che i Frati della Povertà, i francescani, hanno il convento più ricco del mondo, quello di San Francesco in Assisi valutato nella somma dei suoi tesori ad un valore teorico di tre miliardi, e commerciabile di un miliardo di lire? E che invece il convento più povero appartiene all'Ordine che passa per essere stato favolosamente ricco, — il più ricco della cristianità — quello dei Certosini, i quali hanno una comunità che vive nei pressi di Tarragona in capanne di frasche e di fango, ognuna delle quali non vale ottanta pesete?

Ho attinto la risposta a tutti questi interrogativi nella vita segreta dei conventi. Molte volte ho potuto perfino leggere in statistiche gelose, avere confidenze gravi. Ma in qualche caso, ho trovato la porta del riserbo sprangata di fronte ad ogni indagine; ed un gelido silenzio ha risposto al calore della mia inchiesta.

Pieno di fascino fu il sogno. Pieno di emozioni, di particolari ignoti, di romanzi, sarà il racconto. Io rifarò con voi questo grande viaggio, miei signori, ed ogni volta le fotografie che mi fu concesso fare vi daranno una idea visiva dei luoghi e delle persone. Spesso entreranno nel racconto le dolci favole, le cupe leggende degli eremi. Laonde io potrò incominciare così, come i narratori di un tempo lontano: «C'era una volta...».

Attilio Crepas

(Continua).

Spesso si richiude su me la porta segnata col Cuore di Gesù, delle celle nei soavi conventi francescani.

53 soldati e 2 ufficiali russi abbattuti da 7 finlandesi col "tiro allo scoiattolo,,

Helsinki, sabato sera.

Cinquantatrè soldati e due ufficiali russi, sono stati, già al primo giorno delle ostilità, annientati da un piccolo posto di guardia finlandese di confine, al nord dei grandi boschi del lago Ladoga.

Per lunghissimo tempo, il piccolo distaccamento aveva dovuto subire atti di malvagità e di brutalità da parte dei russi che occupavano un munitissimo fortino dall'altro lato. Fra l'altro, c'era un certo ufficiale che, appena vedeva un finlandese, uomo o donna, avvicinarsi alla linea di demarcazione, tirava fuori la rivoltella e sparava contro un paio di colpi che per un vero miracolo non giungevano a segno. Dal 1° gennaio ultimo, i militi finlandesi cominciarono a tener nota esatta dei colpi da lui sparati: la sera del 30 novembre ammontavano a 563.

Il mattino seguente, una breve telefonata comunicò che le ostilità erano iniziate. Il capo posto finlandese, caporale Siomola, ne informò tranquillo i suoi uomini, sei in tutto, aggiungendo: «Ragazzi: preparatevi alla caccia allo scoiattolo». Per comprendere il significato di queste parole, occorre accennare che i soldati dei posti di confine finno-russo, per ingannare il tempo, ed anche per guadagnare un po' di denaro, usano cacciare lo scoiattolo.

Detto fatto, i sette uomini armarono i loro fucili con un caricatore di otto colpi ciascuno, presero posizione protetta e nascosta, lasciarono avanzare i russi, preceduti da mitragliatrici, fino a 300 metri e, quindi, lasciarono andare due salve. Quattordici russi, fra cui l'ufficiale che aveva sparato i 563 colpi di rivoltella, caddero. Qualche secondo d'intervallo per aggiustare meglio la mira, ed altre sei salve si susseguirono una dopo l'altra, rapidissime. I russi vennero tutti uccisi ed il bravo caporale Siomola ne informava così per telefono i suoi superiori: «Forza attaccante di 53 soldati e due ufficiali distrutta col tiro allo scoiattolo. 56 colpi sparati. Da parte nostra un contuso alla spalla dal rinculo del fucile».

ULTIME

STAMPA SERA

Esercitazioni ginnastiche di prigionieri

Un gruppo di prigionieri tedeschi, internati in Francia, compiono esercizi ginnastici ai comandi di un camerata istruttore di educazione fisica.

Fiori d'arancio a Cinecittà

ASSIA NORIS sposerà prossimamente Mario Camerini

Roma, sabato sera.

Una primizia eccezionale per il grande pubblico dei tifosi cinematografici: Assia Noris, la bionda attrice di «Batticuore», del «Signor Max», di «Grandi magazzini», di «Voglio vivere con letizia» e di tanti altri brillantissimi e popolarissimi film va sposa a Mario Camerini che è stato di quasi tutti questi film il regista. Il matrimonio viene accolto nell'ambiente di Cinelandia con viva simpatia e con i più cordiali auguri.

La notizia, comunque, non ha destato vivo stupore in quanto la grande affinità tra i due artisti è sempre riuscita lampante. La bionda Assia con i suoi grandi occhi stupiti, con quella bocchina da bimba ancora in collegio, pare, a chi le è affezionato e si affretta ad andare a vedere i suoi film, dolce come un frutto. Con poche attrici si prova quell'irresistibile bisogno di parteggiare per lei, di trarla in salvo, di mettere le cose a posto. E i film di Camerini sono sempre così intonati alla personalità di lei che non si sa ancora se il film è scritto su misura per Assia o se Assia si è plasmata fisicamente e artisticamente per quei film. Ultimamente, però, Camerini e Assia si erano a vicenda traditi: Mario Camerini girando «Documento» dove Assia non entrava e Assia girando «Dora Nelson» con

ASSIA NORIS, com'è senza trucco.

un altro regista. Poichè tra l'arte e la vita il passo è sempre molto breve, la notizia del loro matrimonio è sembrata, all'improvviso, come un voler, da parte di tutti e due, cancellare questa breve evasione dalle leggi che il loro «duo» si era imposte.

Il "batticuore,, di Assia

Assia, il «batticuore» lo ha conosciuto davvero e davanti ai suoi occhioni il terribile e il pauroso ci è passato per davvero, nel modo più crudele. Assia viene dalla steppa e la sua infanzia l'ha trascorsa con le orecchie rintronate dalle parole «rivoluzione», «controrivoluzione», «bianchi», «rossi», «verdi». E non ha conosciuto, come tanti bambini, i giochi all'aria aperta tra canti e suoni, le feste di famiglia, i letti morbidi ove stirare le gambine stanche dalle corse e dalle galoppate sul cavallo a dondolo. Assia, allora, era in Russia, e la rimboccavano stretta stretta in tutte le coperte di lana che fossero disponibili ancora, col permesso dei rossi, perchè potesse dormire senza tremare. E non le fu risparmiata la vista di un prigioniero che si buttò dall'ultimo piano, nè il dolore di veder scomparire verso la Siberia, verso la fucilazione o verso l'ignoto i suoi compagni più cari. L'unico amico che le fosse rimasto allora era un povero cane ramingo che mangiava buccie di patate e carote secche ma che, coi suoi zamponi affettuosi, le dava un po' di conforto e un po' di tepore.

In tutta questa infanzia tormentata v'era stato, però, un momento di gioia: quando la vecchia indovina le aveva detto: «Assia, a sedici anni ti capiterà una grande fortuna».

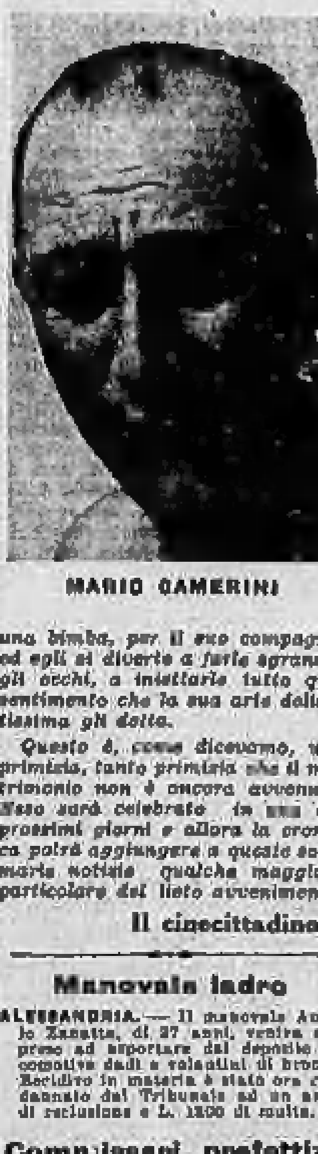
La fortuna, però, a dir la verità, venne un po' prima, venne quando Assia arrivò in Italia, da Nizza, dove era giunta profuga, dopo una sosta a Ragusa e una a Belgrado. A Ragusa era stata ricoverata, coi suoi genitori e il fedele attendente Ivan, in un monastero dove, dopo tanto tanto tempo, avevano ritrovato il fuoco acceso e un letto per uno. Ed è proprio tra quelle mura, sulla soglia della gioia e della liberazione, che cercava di cacciare dai suoi sogni il ricordo della Russia tempestosa, di quel lungo viaggio su una nave da carico, tra tanta gente ammucchiata, e di immaginare come sarebbe avvenuto il grande fatto dei «sedici anni».

Nel modo più naturale

Il fatto, poi, avvenne nel modo più naturale. Era seduta in un caffè, la piccola russetta appena arrivata nel paese di tutti i desideri, quando Peppino Amato, il noto produttore, in schietto napoletano, noncurante del fatto che chi lo ascoltava capiva appena l'italiano, la vide e scoprì che quel tipetto, vestito da gran signora e messo in un teatro di posa, poteva essere una rivelazione. Assia non ci credeva a una notizia simile ma si dovette convincere che la fortuna era proprio stata quella allorchè il commendator Barattolo della Caesar Film, seguendo i consigli di Amato, la scritturò per fare una bella particina nei «Tre uomini in frac».

Adesso Assia è italiana, italiana al cento per cento e delle sue peregrinazioni e delle sue privazioni non ha più quasi neppure il ricordo. La vita le è cominciata a sedici anni...

Ecco la compagna di Mario Camerini, del regista dei film comico-sentimentali, dell'inventore delle sfumature cinematografiche, se può esservi stato un inventore per una così palese rappresentazione della vita umana. Assia è ancora



MARIO CAMERINI

una bimba, per il suo compagno, ed egli si diverte a farle sgranare gli occhi, a instillarle tutto quel sentimento che la sua arte delicatissima gli detta.

Questo è, come dicevamo, una primizia, tanto primizia che il matrimonio non è ancora avvenuto. Esso sarà celebrato in uno dei prossimi giorni e allora la cronaca potrà aggiungere a questa sommaria notizia qualche maggiore particolare del lieto avvenimento.

Il cinecittadino

Manovale ladro

ALESSANDRIA. — Il manovale Angelo Zanatta, di 27 anni, venne sorpreso ad asportare dal deposito locomotive dadi e valvoline di bronzo. Recidivo in materia è stato ora condannato dal Tribunale ad un anno di reclusione e L. 1200 di multa.

Commissari prefettizi

ALESSANDRIA. — A Commissario prefettizio del Comune di Camagna è stato nominato l'avv. Alessandro Coppa, e a Commissario prefettizio di Bozzole il camerata Giuseppe Malgara.

L'aerolinea transoceanica

Il traffico a Siviglia nell'aeroporto dell'«Ala Littoria»

Siviglia, sabato sera.

Il «trasporto apparecchi» continua verso l'America del Sud per l'organizzazione della prima linea aerea italiana attraverso l'Atlantico. I due trimotori che erano giunti qui da Roma nel pomeriggio di ieri, il «I-Atos» e il «I-Arma» hanno spiccato il volo stamane per lo scalo africano di Villa Cisneros. La partenza è avvenuta non tanto presto, verso le ore dieci dopo una buona notte di riposo per gli aviatori che si sono risparmiati volentieri una levataccia, nella evidente impossibilità di aggiungere alle sei ore di volo fino a Villa Cisneros le altre quattro ore per la tappa che li porterà all'Isola del Sale; in questa stagione dieci ore di volo effettivo e due o tre ore per lo scalo ed il rifornimento benzina sono troppe per una giornata di dodici ore scarse. Di qui la rinunzia alla doppia tappa.

Villa Cisneros è una guarnigione perduta tra le sabbie di Rio de Oro, dove un capitano è il dittatore di quel piccolo mondo di militari e di indigeni. I rifornimenti arrivano dall'Europa e sono strettamente proporzionati all'importanza della guarnigione; quando arriva eccezionalmente un piccolo gruppo di aviatori fuori dal traffico normale delle linee spagnole, occorre che gli ospiti portino i viveri che consumeranno, poichè sarebbe indelicato far appello all'ospitalità degli abitanti.

L'apparecchio decolla

Oggi il campo era ancora ammollito per le recenti piogge. La terra era eccessivamente soffice, qua e là affioravano pozze. «Che vada più presto, se no si arena» borbottava il direttore del campo, mentre il «I-Atos» si allontanava dallo spiazzo centrale posto dinanzi alle tettoie fino all'estremità del campo per potere di là prendere la rincorsa in direzione contraria. Ma ecco che la marcia si accelera, l'apparecchio ballonzola sul terreno friabile, di improvviso svolta con l'agilità di un'automobile, viene verso di noi, mette tutto gas, si stacca.

La manovra di decollaggio del «I-Atos» con un carico di tremila cinquecento chili fra benzina, posta, personale a bordo è durata ventinove secondi.

Sono le nove e cinquanta. L'apparecchio vira di nuovo, sorvola a bassa quota l'aerodromo, si allontana. Direzione sud-sud ovest.

Alle dieci in punto «I-Arma» decolla a sua volta in trenta secondi.

Ma anche questo viaggio, come gli altri che lo hanno preceduto nella continua sperimentazione della linea transatlantica, che sta avvenendo senza suon di trombe come se fosse solo il progresso spontaneo delle cose, come se la linea nascesse e si facesse poco per volta, da sola, si è svolto in un'atmosfera di familiarità e di schiettezza fra questi piloti dell'«Ala Littoria» che si conoscono ormai tutti.

Un interessante pilota

Venivano stamattina verso le 9 sul campo di San Paolo, piloti e personale dei due apparecchi da «trasporti» seguiti da avieri che trascinavano piccole canestre ricolme di biscotti e cioccolata; due o tre ne ho viste, piene di verdura: carote. Nuovi ed interessanti, questi trasvolatori che appartengono ad una Società Anonima, che vanno alle loro macchine portandosi lattuga, pastina, e che non partono nella singhiozzante penombra che precede l'alba, ma alle dieci meno dieci, all'ora in cui partono i direttissimi.

Nuovo ed interessante mi sembra questo pilota sbarbato e in cravatta che sale alla cabina di comando con lo stesso cappello di feltro con cui passeggiava ieri per Calle de la Sierpe, fra gli oziosi dei circoli burghesotti che tappezzano la strada sivigliana.

Sono in due nella stessa cabina, due piloti entrambi in cappello floscio, come due giovani cittadini a spasso. Quel cappello, come se essi andassero a fare una escursione lacustre dice più assai di molte considerazioni, tutto il progresso dell'aviazione negli ultimi dieci anni.

Campo San Paolo è impregnato di umidità. Un buon campo, ben inclinato, ma privo di fossi o canali che permettano di sfogare le acque piovane. Gli aviatori salivano nelle cabine con il cappello ben piantato in testa ed una mano attenta collocava nell'apparecchio carote ed insalata; questo è il progresso dell'aviazione.

R. Forte

Il nome di "Via dell'Impero,, al tracciato da Piazza Venezia al mare

Roma, sabato sera.

Si è riunita in Campidoglio la Commissione consultiva per la nomenclatura stradale. Alla riunione è intervenuto il Governatore il quale ha comunicato alla Consulta stessa che Via dell'Impero, sull'esempio delle grandi vie consolari romane, non cambierà di denominazione nei diversi tratti, bensì manterrà questo suo imponente nome per tutto il tracciato fino all'attraversamento della pineta di Castel Fusano e fino al mare, dove si rannoderà alla litoranea che collega il Lido a nord e collegherà a sud Nettunia, Sabaudia e il Circeo. In tal modo sparirà l'attuale Via dei Trionfi, assorbita appunto dall'unica Via dell'Impero. Tuttavia il nome dei Trionfi, che richiama i contigui archi di Costantino e di Tito, verrà conservato al piazzale o largo che intercede tra il Colosseo ed il Tempio di Venere e Roma.

Per un monumento a Ravenna a Costanzo Ciano

Ravenna, sabato sera.

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna, intendendo onorare la memoria di Costanzo Ciano, che durante la Grande Guerra, più volte sostò a Porto Corsini di dove partì per alcune delle sue leggendarie imprese, bandisce fra gli artisti iscritti al Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti, un concorso per la erezione di un monumento a Porto Corsini (Marina di Ravenna). I bozzetti per il monumento, che sorgerà di fronte al mare, dovranno pervenire alla Federazione dei Fasci di Combattimento — Casa Littoria — entro le ore 12 del 31 gennaio 1940-XVIII.

Invenzioni italiane

Come funziona il radiotelefono automatico

Roma, sabato sera.

Fra gli inventori che l'altro giorno hanno avuto l'onore di essere ricevuti e premiati dal Duce a Palazzo Venezia è, — come è noto — il dottor Domenico Mastini, uno dei più noti e più giovani tecnici romani, inventore del radiotelefono automatico, al quale è stato assegnato il più alto ed ambito premio, riservato agli inventori espositori alla Leonardesca, la Coppa del Re Imperatore.

Semplicità

Il radiotelefono inventato dal dottor Mastini è quanto di più semplice si possa immaginare dal lato tecnico, ma, nella realtà, trasforma in cosa possibile e di palpitante attualità uno dei più vecchi problemi di tutti i tempi: comunicare con una persona lontana da qualsiasi luogo dove ci si trovi. Il telefono, la radio, il telegrafo funzionano dovunque esista un altro telefono, un'altra radio ricevente o un ricevitore telegrafico, ma poter comunicare con chiunque a qualsiasi distanza, magari in aeroplano od in bastimento, nel mezzo dell'oceano o sulla vetta dell'Hymalaya, questa era ancora una possibilità altrettanto suggestiva quanto ipotetica.

Il radiotelefono Mastini ha risolto questa possibilità.

Quello che più interessa è che col suo sistema si può chiamare anche un terzo utente fuori del circuito personale. Così si avranno colloqui intercontinentali tra cielo e terra, tra cielo e mare, tra strade provinciali e lontani palazzi della città ed addirittura fra due utenti che in quell'attimo corrono colla loro automobile sulle strade più lontane.

Il sistema si basa in sostanza sulla felice unione della radio con il telefono. Evitando a quest'ultimo il peso e l'ingombro dei fili, dandogli un'assoluta autonomia, si è potuto evitare sia il collegamento con i fili, sia di modificare le attuali centrali di smistamento. Il complesso si basa su due posti, uno dei quali è fisso e l'altro è mobile.

Le comunicazioni

Il fisso è collegato con un apparecchio radio ed ambedue usufruiscono di lunghezza d'onda di m. 12 e 11,5. Questi due posti sono alimentati esclusivamente dalla normale corrente elettrica ed il loro consumo è minimo.

Il radiotelefono Mastini può venire adoperato con qualsiasi telefono automatico. L'utente che si trovi in automobile e voglia chiamare casa sua alza il microfono ed automaticamente un sistema di contatti mette in funzione una piccola trasmittente. L'onda così emessa viene captata da un ricevitore installato presso la casa dell'utente e provoca l'accensione di un'altra trasmittente e la sua connessione con la centrale telefonica.

Al posto mobile giungerà così il normale segnale della centrale. Basterà ora che l'utente formi il numero sull'apparecchio. Il trasmettitore emetterà delle modalità su una frequenza opportunamente scelta. Questi impulsi provocano l'azionamento dei selettori di centrale che così metteranno in comunicazione i due posti. Alla fine della conversazione, riattaccando il microfono, si otterrà la partenza degli impulsi speciali che spegneranno la trasmittente di centrale. E così il radiotelefono ritorna allo stato di riposo.

Se invece è l'abbonato a chiamare il posto mobile, egli formerà il numero del ricevitore e provocherà così l'accensione del trasmettitore del posto fisso e l'onda portante di questo sarà naturalmente captata dal ricevitore del posto mobile. Qui basta agganciare il microfono per poter parlare.

Tre sentenze capitali eseguite ad Agrigento

Agrigento, sabato sera.

Stamane all'alba, in località Santa Lucia è stata eseguita la sentenza 24 luglio scorso di questa Corte d'Assise, che condannò alla pena capitale i fratelli Romano Leonardo e Andrea e la rispettiva figlia e nipote Anna.

Nella notte sul 22 giugno 1939 la Romano Anna attrasse nella sua casa di abitazione in Montevago il contadino Fazio Girolamo col pretesto di un convegno amoroso. Appena entrato il Fazio, fu gettato fulmineamente a terra e ucciso mediante un colpo di scure alla testa, quindi i tre assassini depredarono il cadavere del portafoglio che portava in tasca.

Era appena stato liberato...

Scampanella alle carceri chiedendo un sussidio ed è nuovamente arrestato

Vercelli, sabato sera.

Liberato dal carcere, una delle scorse sere tale Giacinto Comazzo si mise insistentemente a scampanellare al portone del Castello in cui hanno sede le carceri, invocando dagli agenti di custodia un soccorso del Patronato pei liberati dalle carceri. A nulla valsero le parole del guardiano, che non era quella l'ora per chiedere sussidi. Fu necessario un agente di P. S. che trasse in arresto l'importuno. Il quale è stato ora dal Pretore rimandato in carcere per dieci giorni di arresto.

Dal coniglio al pepe sintetico

L'autarchia a tavola...

Conoscenza di una "carne bianca" - Il "pepe" italiano - L'insalata belga di... Val di Chiana - Il trucco delle salse

Milano, sabato sera.

Ci si batte anche per l'autarchia alla mensa. Ed è giusto, poichè nessun campo deve essere trascurato. Ci si è battuti per l'incremento del pesce, che sulle tavole italiane deve apparire più di frequente; ci si è battuti per l'esclusività dei vini che mai dovrebbero essere stranieri; adesso ci si batte pel consumo del coniglio.

In verità i milanesi da tempo danno il buon esempio poichè si calcola che alla settimana mangino circa quarantamila conigli, che equivalgono press'a poco a cinquecento quintali di carne. E sono le masse operaie quelle che più assorbono il mercato.

Il coniglio-spugna

Ma le cifre della media nazionale, viceversa, sono scarse e non raggiungono i due chilogrammi all'anno per persona. La produzione conigliera, che oggigiorno sfiora appena appena i cinquanta milioni di capi all'anno, potrebbe senza sforzo balzare a cento, solo intensificando la propaganda e, soprattutto, la convinzione sul valore nutritivo e sull'ottimo gusto di questa carne. La quale va annoverata tra le carni bianche, cioè tra quelle che, essendo composte di fibre più tenere e di solo tessuto muscolare, sono anche più digeribili, più delle carni dei suini, degli ovini e degli stessi bovini. Igienisti ed esperti, in ciò sono concordi, ma non è ancora concorde la maggior parte del pubblico per trascuranza od ignoranza.

Molti, infatti, tuttora pensano che la carne di coniglio sia pesante, mentre è davvero indicata per i malati e pei vecchi, quanto lo è del resto — basta saperla in vario modo cucinare — per gli innamorati della buona forchetta e i buongustai dell'umido e dell'arrosto. Non hanno giovato alla sua diffusione prevenzioni di diversa specie e qualche diffidenza si è ingenerata per un trucco comune ai venditori, un trucco volgarmente chiamato dell'inzuppamento. Troppo spesso i venditori, infatti, hanno venduto del coniglio... annacquato, cresciuto di peso per l'acqua assorbita. Appena uccisi, i conigli erano deposti in cassoni federati di lamiera zincata colmi di acqua, così da preparare una specie di coniglio-spugna, il quale dopo la cottura cala per lo meno della metà. Uno di questi conigli del peso di Kg. 1,420, cotto arrosto, risultò di Kg. 0,750, mentre un coniglio, non inzuppato e comperato allo stesso prezzo, non diminuì che di trecento grammi. L'esperimento fu fatto e rifatto a tutto scorno del venditore.

Oggi, che la propaganda del coniglio sulla mensa è stata assunta dall'Opera Nazionale Dopolavoro e dalla istituzione delle massaie rurali, anche questi trucchi, che si risolvevano in vere e proprie truffe, sono stati eliminati e si sono escogitate garanzie indefettibili. Ma l'autarchia del cibo è in rigoglioso sviluppo da più di un anno e si ha torto di non conoscere ed apprezzare a sufficienza i suoi tentativi e i suoi risultati. Quanti sanno, ad esempio, che quella droga così popolare ed indispensabile che è il pepe, e che del tutto dovevamo importare, si ottiene oggi anche in Italia e che una vasta produzione si fa proprio a Milano? Sissignori: a Milano da oltre un anno col riso padano ed i più gustosi peperoni etiopici si fabbrica il pepe sintetico per nulla dissimile da quello naturale, tant'è che venduto a Roma od a Torino, a Palermo od a Venezia, nessuno se n'è accorto, se, anzi, non l'ha trovato migliore.

Le stagioni sono un'opinione

La Mostra dell'arte cucinaria, che ad ogni fine d'anno viene organizzata appunto a Milano sotto la Loggia dei Mercanti, cioè in pieno centro, riserba molti dei suoi settori alla documentazione dell'autarchia in cucina e sulla mensa. E indubbiamente le folle che l'hanno visitata, e che la visiteranno, dopo aver ammirate le imbandigioni dei più raffinati capolavori della gastronomia (quanti peccati di desiderio, immaginate!) non hanno mancato di considerare gli aspetti prettamente nazionali della Mostra e le sue significazioni. Difatti, nei tempi passati, con le prime brume dell'autunno si verificava un movimento d'importazione d'ortaggi dalle coste africane che, pertanto, non erano la Libia. Venivano le primizie che non si ottenevano — o che almeno non si credeva di poter ottenere — dal nostro Mezzogiorno o dalla Riviera. Ora la Mostra ha rivelato al pubblico che in pieno dicembre, il mese più ostico per la produzione nostrana, si raccolgono nei nostri orti verdure magnifiche. Il problema è stato affrontato e risolto con selezioni ed accorgimenti tecnici i più svariati: dai piselli della Riviera di Ponente ai cetrioli di Camogli, dai sedani di Morano, ai peperoni di Pietraligure, agli asparagi di Ceriale, per dimostrare che in orticoltura le stagioni sono un'opinione. Anche Milano si è cimentata nella produzione invernale e le ortaglie di Rogoredo hanno trionfato pienamente.

L'insalata cosidetta belga, bianca e tenerissima, ci veniva regolarmente, ai primi geli, dai Paesi nordici. E c'era da stupire che diverse centinaia di migliaia di lire transitassero per le Alpi, allo scopo di importare questa pregiata verdura. Possibile che in casa nostra non si riuscisse a produrne dell'identica se non della migliore? Un sagace agricoltore della Val di Chiana ha ottenuto nelle sue terre della magnifica insalata belga. Il suo esempio ha fatto proseliti e l'importazione, da due anni, non si verifica più. E l'insalata del Brabante è diventata insalata italianissima.

Un'altra abitudine, radicatissima purtroppo, era quella di valersi di salse preparate in scatola di marca straniera, specie per certi piatti prelibati. All'analisi chimica salse ed intingoli risultarono composti da pomodori, sedano, cipolla, prezzemolo, origano, maggiorana, nepitella, ecc., tutti prodotti importati dall'Italia. Perciò sulle mense nazionali tornavano, manipolate e presentate con molta pompa, le verdure delle nostre terre. Ma ora, fortunatamente, anche in questo campo siamo autarchici al cento per cento...

Ma alla Mostra dell'arte cucinaria viene presentata, solitamente, anche la documentazione dell'autarchia nel campo delle bevande saporifere, eccitanti, toniche, ausiliari, ecc. Ora la nostra flora è singolarmente ricca di queste risorse: dalla camomilla al tiglio, dalla verbena alla menta, al timo, al lauro. Si fanno eccellenti infusi e tisane con queste piante, ed esse vanno entrando nelle nostre abitudini col vantaggio di capitale importanza che costano poco.

E d'altra parte, contro certe abitudini di marca esotica, si va sempre più affermando l'enologia nostrana. Ben settantacinque diversi tipi di vini sono presentati come salubri e gradevoli bevande, specie ora che è ritornato di moda offrir vino anche fuori dei pasti. Le bevande esotiche vengono bandite gradatamente e le signore sono state le prime ad ammettere che per nulla disdicevole è versare un bicchier di vino anche all'ospite delle cinque...

Betra

In volo verso le isole Shetland

A bordo di uno dei bombardieri tedeschi che hanno compiuto in questi giorni delle incursioni sulle isole Shetland. L'ufficiale navigatore, che consulta una carta, e il pilota sono muniti di maschera ad ossigeno: l'aereo, infatti, vola ad oltre cinquemila metri di quota.

STAMPA SERA SPORT

Tra gli "alti gradi" del Campionato

Genova e Ambrosiana in duro confronto

La Triestina a Torino

La giornata di Campionato di domani, undicesima del girone d'andata, è attesa da coloro che vogliono a tutti i costi dividere la lotta per la vittoria finale in settori, in gradi l'uno all'altro conseguente, in continua e ragionata catena di cause e di effetti, come quella che deve segnare l'autentico inizio della più intensa contesa per lo «scudetto».

Tutti impegnati

Finora, infatti, secondo questi osservatori, il torneo non ha avuto che un valore di selezione. Adesso, invece, i quattro squadroni che fino a domenica scorsa erano riuniti sulla stessa linea — Ambrosiana, Bologna, Lazio e Genova — e le due squadre che sono riuscite a mantenersi vicino ad essi — Venezia e Triestina — devono cominciare la mischia che con alterne fasi darà il vincitore finale.

Non conta che Milano, Roma e Torino aspirino a risalire dalle posizioni in cui si trovano per giungere a dire ancora la loro parola nella lotta per lo «scudetto». Ormai queste squadre dovrebbero essere liquidate. A noi la situazione non pare così semplice, poichè l'imperfetto grado di forma complessivo, l'incompletezza di quasi tutte le squadre, l'urtarsi di sistemi nuovi e vecchi, creano una situazione che ci pare ancora assai lontana dal potersi ridurre in linee definite ed ancora suscettibile di parecchi movimenti evolutivi ed involutivi.

Ciò nonostante, l'undicesima tornata del Campionato preannuncia la possibilità di risultati che un peso particolare indubbiamente lo eserciteranno sulle fasi future del torneo. Basta guardare alle partite in programma, per convincersene: Genova-Ambrosiana, Bologna-Juventus, Torino-Triestina, Novara-Venezia, Lazio-Napoli, Fiorentina-Roma.

Delle sei componenti il gruppo di testa, chi sta meglio indubbiamente è la Lazio, poichè non si può certo immaginare che il Napoli, fanalino di coda e attualmente in un periodo particolare di crisi, possa uscire dallo stadio laziale con la vittoria, tanto più che la sua difesa dovrà subire l'attacco azzurro capitanato nuovamente da Piola. Logicamente, quindi, la Lazio dovrebbe mettere a profitto i due punti della partita.

Così pure dovrebbe avvenire per il Bologna che ospiterà al Littoriale la Juventus. Non sarà una partita facile per i rossoblù, poichè i bianconeri sapranno lottare con tutte le loro energie, ma non si può davvero pretendere in sede di pronostico che la squadra torinese, tutta in formazione incerta e con la difesa che non funziona come al solito, possa aspirare al successo. Ogni sorpresa è possibile, ma bisognerà che sia una sorpresa ben grossa per capovolgere quella che è la logica del pronostico.

Assai peggio stanno Triestina e Venezia, che devono fare il viaggio con mèta il campo del Torino e quello del Novara.

I granata non si può dire che stiano attraversando il loro miglior periodo, poichè al tempo dell'incompletezza di ranghi è seguito quello di una crisi strana e indefinibile, che non può essere certo l'arrivo di un nuovo allenatore a risolvere di colpo. La squadra ha nei suoi uomini un complesso di forze che, se amalgamato, possono offrirle tutti i mezzi per risalire; è, però, d'uopo che questi uomini riescano a trovare in campo un'armonia di giuoco ed una decisa volontà di vittoria. Il lusinghiero pareggio di Roma dovrebbe averli riconfortati e di conseguenza dovrebbe far sì che domani essi scendano in campo con diverso spirito agonistico e con aumentata efficienza tecnica.

Se così sarà, la Triestina, squadra solidissima e capace di sviluppare un gioco pratico ed efficace all'estremo, dovrà impegnarsi con ogni sua più riposta energia per cercare di evitare la sconfitta, ma, se il Torino riapparirà in campo con la stessa fisionomia che purtroppo quest'anno gli è solita, alla squadra alabardata si offrirà una splendida occasione per raccogliere due punti fuori casa.

Il Venezia, ritornato improvvisamente al suo miglior grado di rendimento, tenterà sul campo del Novara di ripetere almeno l'impresa del Bologna, e cioè di chiudere alla pari la contesa con la squadra azzurra. Non si può dire che l'obbiettivo sia facilmente raggiungibile, ma la squadra lagunare ha in potenza forze tali per poterlo almeno perseguire.

Il Bologna solo?

Triestina e Venezia, ad ogni modo, si trovano ad un passo ben difficile della loro marcia nel torneo, e rischiano seriamente nel pomeriggio di domani di perdere quel contatto con gli squadroni che costituisce finora la parte più bella della loro azione in Campionato.

Resta ora Genova-Ambrosiana, partita centro della giornata e che richiama sul campo di Marassi l'attenzione degli sportivi non soltanto rosso-blu e nero-azzurri ma di tutti quanti i colori. L'Ambrosiana, che rivede al centro della sua prima linea Guarnieri, darà l'assalto alla rocca genovese con tutti i calibri della sua prima linea efficacissima e appoggiandosi alla forza, in questo momento rilevante assai, del suo trio difensivo. Il Genova, per contro, si troverà a fare l'esperimento più difficile del suo sistema di gioco, poichè chi gli starà di fronte non è certo avversario abituato a lasciarsi imporre una tattica, nè tampoco a stare ad assistere ai tentativi di chi gli gioca contro.

Sul campo di Marassi, quindi, la partita, non solo è incerta, ma assume un interesse tecnico che trascende la normalità. Saranno in urto due sistemi e due modi di ragionare e di vedere il gioco, saranno di fronte due squadroni che puntano allo scudetto e che vogliono ad ogni costo mantenersi nella miglior posizione per poter raggiungere il loro obbiettivo.

Dal complesso di queste partite si trae che non è del tutto impossibile il ritrovare domani sera il Bologna solo al comando della classifica, mentre alle sue spalle i punti potrebbero essere distribuiti in modo da provocare tutto un nuovo schieramento negli alti gradi della graduatoria.

La formazione del Torino

Per l'incontro di domani con la Triestina, il Torino giocherà in questa formazione: Olivieri; Piacentini e Ferrini; Cadario, Gallea e Baldi; Borgini, Marchini, Michelini, Petron e Ferrero.

La Juventus a Bologna

Varglien II a centro sostegno — Casalini riserva — «Borellino» giocherà contro il Bari

Alle ore 12,57, via Milano, è partita per Bologna la squadra juventina che questa settimana ha svolto un più intenso lavoro di preparazione per l'incontro con la grande avversaria. Caligaris che abbiamo incontrato poche ore prima della partenza, si è dichiarato abbastanza soddisfatto dei suoi «ragazzi» che spera sapranno fornire una buona e redditizia qualità di gioco. La debolezza della squadra sembra sia stata decisamente riscontrata al centro, ove Casalini, dotato già di un gioco ordinato e qualche volta autoritario, manca ancora dello scatto per battere in velocità l'avversario. Dopo l'esperimento di Parola, riuscito soltanto in parte, la Juventus ha deciso di effettuare domani un più audace tentativo e cioè di piazzare Varglien II nell'importante posto.

La squadra si allineerà nella seguente formazione: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Varglien II e Varglien I; Bo, Tomasi, Gabetto, Capocasale e Bellini.

Casalini sarà pure della comitiva in qualità di riserva.

In un primo tempo si era, anzi, pensato di far giocare anche Borel II, dato il già promettente grado di forma raggiunto, ma poi, in considerazione della grande fatica che aspetta i giocatori in trasferta a Bologna, l'allenatore ha deciso che il brillante giocatore debutti un'altra domenica nella partita contro il Bari allo Stadio Mussolini.

La Triestina in viaggio

Trieste, sabato sera.

Col direttissimo delle 9,30 è partita alla volta di Torino, ove giungerà stasera alle 19,45, la squadra alabardata. Essa è accompagnata da due dirigenti, dal massaggiatore e dall'allenatore Monti il quale ha fatto svolgere nei giorni di mercoledì e di giovedì due efficaci allenamenti alla squadra.

La squadra scenderà in campo nella seguente formazione: Umer; Gelger le e Spapin; Grezar, Rancilio e Radar; Magrini, Valcareggi, Costa, Treviani e Colaussi.

Gare di domani a Torino

Ore 8,30 (palestra Maramotti, corso Peschiera 33): Elim. Coppa Morgagni di ginnastica artistica.

Ore 9,30 (campo Napoleona): partite Camp. fed. di rugby: Scarsellio-Juventus (9,30), Oiada-Doglia (10,45), Torino-Milano (14,30), Maramotti-Mussolini (16,30).

Ore 14 Pista della GIL, via Genova: Elim. Gran Premio di corsa campestre per Avanguardisti del «Corridoni».

Ore 14,30 (palestra via Magenta 11): partita di pallacanestro fra cui Ginnastica-Dop. Ferr. Bologna.

Ore 14,30 (corso Agrigento e via Lessona): Eliminatoria del Gran Premio di corsa campestre per Avanguardisti dei «Porcù» e del «Pini».

SEZIONE PROPAGANDA

Seconda categoria: D.L.F.-Sip (campo D.L.F., ore 10); Magnadyne-Vanchiglia (c. D.L.F., ore 13); Maggiani-Nebiolo (c. Sola-Stura, ore 10); Estella-Taurinia (c. Settimo, ore 9,30); Casale-Rasetti (c. Leumann, ore 14,30).

Prima categoria: Ardita-A. Milano (c. Fossata, ore 10); Duca d'Aosta-Cav. Impero (c. Lucento, ore 14,30); Alba-Sola (c. Sola-Stura, ore 10); Lancia-Pol. Doglia (c. Lancia, ore 10); Duca d'Aosta-Guf (c. Lucento, ore 10); Vanchiglia-Sim (c. Settimo, ore 13); Magnadyne-Nebiolo (c. D.L.F., ore 9,45); G. S. L. Corridoni-Bianchi (c. Sola-Stura, ore 13); Mussolini-Venaria (c. Venaria, ore 10); Settimo-Cassino (c. Settimo, ore 14,45); Moncalieri-Doglia (c. Moncalieri, ore 14,45); Duca d'Aosta-Pini (c. Moncalieri, ore 9,30); Santena-Chieri (c. Santena, ore 14,30).

Serpi affronterà Secchi a La Spezia

Il torinese Beniamino Serpi, che dal giorno del suo ritorno dalla Francia ha sostenuto e vinto diversi combattimenti ed ha pareggiato, a Bologna, con Biasi, incontrerà, il 18 corrente, a La Spezia, il «gallo» Secchi, ex-campione italiano della categoria.

Dato che tanto il torinese che lo spezzino anelano di incontrare l'attuale detentore del titolo, Cattaneo, il prossimo incontro può essere considerato alla stregua di una finale per il diritto di incrociare i guanti con il campione d'Italia. Serpi ha in questi giorni intensificato l'allenamento e, certo, sarà a punto per l'importante combattimento.

A. R. Torino contro il G.U.F. Firenze per il Campionato di rugby

Sul campo N. Bonaparte avrà luogo domani, alle ore 14,30, la partita del campionato di rugby fra l'Associazione Rugby Torino e il Guf di Firenze. I torinesi, ormai su un piano di pieno rendimento, avranno nei giovane «gigliati» capito un avversario veloce che li impegnerà seriamente. La squadra scenderà in campo nella seguente formazione: Elettro; Aleati, Rama, Maffiotto, Girando; Bovari, Bosiagana; Vercellone, Nebbia, Grosso; Bologna, Durando; Santucci, Gasco e Cavagna.

Le Olimpiadi del 1940 non si svolgeranno più

Il Comitato di Helsinki ha restituito l'incarico al C.I.O.

Parigi, sabato sera.

Si apprende che il Comitato Olimpico Finlandese, incaricato di organizzare le Olimpiadi del 1940 ad Helsinki, ha ufficialmente restituito l'incarico al Comitato Internazionale Olimpionico. Questa decisione era stata preceduta dalla notizia dell'interruzione dei lavori nello Stadio di Helsinki fin dal primo giorno dell'attuale conflitto baltico.

Data la situazione internazionale e data l'impossibilità di commettere ad alcun Paese non belligerante l'organizzazione dei Giochi quadriennali, le Olimpiadi del 1940, dodicesima della serie, non si svolgeranno più, come è accaduto per quelle del 1916, che dovevano essere disputate a Berlino.

Storie di calciatori

Ultime notizie

Parigi: Dopo tre mesi di inattività si è iniziato, in Francia, il campionato nazionale di calcio. Degno di nota il fatto che il R. C. Strasbourg si è ricostituito in altra città e partecipa al torneo. Domenica 17 si avrà pure il primo turno della Coppa.

Londra: Lord Rothermere, magnate del giornalismo britannico, ha regalato duemila palloni nuovissimi da destinare alle truppe francesi ed inglesi affinchè possano dedicare allo sport del calcio le loro ore di libertà, ma in Francia si dice che ne occorrono... almeno cinquantamila!

Manchester: Nel corso di una riunione della «Football League» si è stabilito che i professionisti inglesi non potranno avere, quest'anno, alcun aumento di stipendio. La tariffa settimanale resta quella di trenta scellini per gli inglesi e quaranta per gli scozzesi.

Budapest: Kispest è la «squadra fenomeno» della stagione in Ungheria; comanda la classifica con netto vantaggio ed i critici sono concordi nel riconoscere che pratica un giuoco di gran marca. Nel classico «derby» della Capitale l'Hungaria ha per la prima battuto il Ferencvaros per tre a zero.

Nottingham: L'Arsenal ha ceduto «gratis» al «Notts County» uno dei suoi più noti giocatori, quel Bryn Jones che gli era costato ben 14.000 sterline all'atto dell'acquisto. L'Arsenal si è limitato a pretendere una forte assicurazione nel caso che il suo calciatore fosse vittima di infortunio.

Amsterdam: Win Anderiesen, centro sostegno della squadra nazionale di Olanda, considerato dai tecnici il più gran giuocatore del suo paese, ha deciso di lasciare lo sport attivo. Egli ha 30 anni e dal 1926 al 1939 ha disputato più di cinquanta incontri internazionali.

Praga: Le due ultime giornate di campionato hanno permesso allo Slavia di staccare lo Sparta, col quale aveva marciato alla pari per molte settimane. Nel confronto diretto lo Slavia ha infatti vinto per 3-1 ed i suoi punti sono stati segnati tutti dal famoso Bican. A guardia della rete dello Slavia si è affermato il giovane Dersak che i giornali hanno battezzato «il nuovo Planicka».

La crisi del Napoli

Il Napoli proprio non va quest'anno. Perde in trasferta senza segnare mai e subendo buon numero di punti; perde in casa non appena si trova di fronte ad avversari di classe; i suoi pochi successi li ha ottenuti di misura, con mille stenti. Eppure conta buoni elementi nelle sue file e li ha affidati ad un allenatore, Baloncieri, che nelle passate stagioni, in altre squadre, ha saputo fare miracoli. La sconfitta di domenica è stata dura ed il Presidente ha creduto opportuno prendere provvedimenti: multe e più intenso lavoro di preparazione. Basterà? Noi lo auguriamo agli azzurri, ma confessiamo di non capire perchè ogni anno il Napoli debba, per un motivo o per un altro, trovarsi in difficoltà. Si dice che... «l'ambiente è difficile», ma non ci pare giustificazione valida se pensiamo che qualche stagione buona il Napoli l'ha pure avuta. Piuttosto abbiamo notato che la squadra cambia troppo spesso formazione e che recentemente si è privata di un ottimo terzino per farne un discusso centro sostegno. La situazione è piuttosto grave. Occorre buona volontà da parte di tutti per far sì che torni il sereno.

ero

NOTIZIARIO

Il campionato di calcio, Sezione Propaganda, di Alessandria, a cui partecipano falangi di giovani, si inizierà il 17 prossimo.

La squadra dell'Alessandria U. S. giocherà contro il Livorno in questa formazione: Ruggero; Bigando, Petermann; Gallparis, Parodi, Oresta; Carrera, Fibbi, Rossi (Robotti), Puglia, Bosso.

Le prime tre navi olandesi che hanno fatto scalo a Genova

Genova, sabato sera.

Mentre si sta organizzando regolarmente un avviamento del traffico marittimo dell'Olanda, disponendo lo scalo delle navi olandesi nel nostro porto, sia per l'Atlantico che per l'Oceano Indiano, caricando e scaricando a Genova, si può rilevare che in questi giorni sono di già venute qui alcune navi a tale scopo. In questa settimana infatti hanno eseguito scalo a Genova le tre seguenti grosse navi mercantili olandesi: la «Grootkerk», il «Chrystian Hygens» ed il «Vulcanus» e hanno dimostrato la maggiore soddisfazione pel modo col quale si possono disimpegnare tutti i servizi, data la magnifica attrezzatura portuale e ferroviaria. Da Genova ad Amsterdam od a Rotterdam si può infatti giungere coi treni su linee principali che attraversano il Gottardo ed il Sempione vanno rapidamente in Olanda, guadagnando anche qualche giorno di tempo in confronto della navigazione proveniente dall'Estremo Oriente. Nei prossimi giorni si vedranno altri felici esperimenti che si trasformeranno poi in un servizio normale.

TROPPO ASTUTO

Falso avvocato ed autentico truffatore

Milano, sabato sera.

Qualche tempo fa una donna conosceva nei corridoi del Tribunale il dott. Alfonso Grimaldi. Separata da due anni dal marito calzolaio, la donna aspirava ad un sussidio versando in condizioni di bisogno. Il Grimaldi approvò senz'altro le sue aspirazioni e si mise in relazione col marito prospettandogli le incognite di un'eventuale azione giudiziaria della cliente. Il povero uomo si impressionò e finì per dare al sedicente patrono della consorte denaro e... scarpe per circa ottomila lire.

Senonchè, dopo qualche tempo, venne a sapere che la donna non aveva ricevuto che il 5%. Da ciò le sue naturali proteste. Ma il Grimaldi gli esibì una ricevuta autografa della moglie per quattromila lire. Doveva trattarsi evidentemente di un altro trucco e, infatti, si appurava che il Grimaldi era riuscito ad ottenere quel documento descrivendo l'imminente dissesto del calzolaio e la necessità di una ricevuta che giustificasse una parte del deficit.

Il Grimaldi, tratto in arresto, veniva giudicato per truffa e per abuso del titolo di avvocato. Il Pretore gli ha inflitto due anni di reclusione e cinquemila lire di multa per il primo reato e duemila lire di multa per il secondo.

Il delitto di Padova

Come è avvenuto il tragico fatto

Padova, sabato sera.

Sul delitto commesso nella pensione di tale Norma Cassanti, in via Sant'Agnese 10, dal ventisettenne Mario Rubatis fu Giovanni Battista, nato a Venezia, si hanno i seguenti particolari. Presentatosi alla suddetta pensione, il Rubatis chiedeva di parlare con certa Vanda Rivolti, detta Clara, di 30 anni, da Firenze, intrattenendosi quindi con lei per qualche tempo. Poco dopo il giovanotto si presentava tutto sconvolto alla direttrice della pensione, tale Maria Zagni, dicendo: «Ho ucciso quella donna».

Fortemente impressionata la Zagni raggiungeva il primo piano e rinveniva il cadavere della disgraziata dalla bocca della quale pendeva un lembo della vestaglia. Telefonicamente veniva avvertita la Questura e l'omicida era arrestato. Ma poichè versava anch'egli in gravi condizioni, veniva fatto trasportare all'ospedale.

Dalla sua carta d'identità, risulta che il Rubatis è negoziante; ma è stato accertato, invece, che si tratta di uno sfruttatore, il quale s'era dapprima invaghito della povera Rivolti, sostenendo anche qualche spesa, ma poi aveva costretto la donna a sovvenzionarlo. Siccome ultimamente questa non gli forniva più denaro, egli minacciò di ucciderla e ieri, infatti, mandò ad effetto il suo truce proposito.

DISGRAZIA O DELITTO?

Rinvenuto gravemente ferito muore poco dopo all'ospedale

Piacenza, sabato sera.

Verso le ore 20 dell'altra sera sullo stradale provinciale Borgonovo Val Tidone-Castel San Giovanni, da alcuni passanti veniva rinvenuto steso al suolo il sessantenne Antonio Pompini fu Pietro, residente a Castel San Giovanni. Il disgraziato non dava quasi più segno di vita e presentava una grave ferita al capo. Trasportato all'Ospedale Civile di Castel San Giovanni, per sopravvenuta commozione cerebrale cessava poco dopo di vivere.

I carabinieri hanno prontamente iniziato accurate indagini. E' risultato che il Pompini era appena uscito di casa diretto a Castel San Giovanni, e l'incidente si era determinato a pochi metri dalla sua abitazione. Non è stato finora possibile determinare la causa del ferimento che si presenta alquanto misterioso.

Tipo poco raccomandabile "fermato" a Valenza

Valenza, sabato sera.

Il maresciallo dei Carabinieri Dante Boella sorprendeva per la città un ciclista sospetto, il quale, di fronte alle domande del rappresentante dell'Arma, cadeva in contraddizioni. Oltre al ciclo nuovo, addosso al «fermato» veniva trovato un «occhio di bue», un portafogli nuovo con danaro, un portasigarette d'argento, una macchina fotografica ed un giubbetto di pelle. Dichiarò essere Giovanni Ravioli di Giovanni, di anni 31, nato a Vinzaglio (Vercelli) e residente alla Cascina Montagnone di Tromello, in Lomellina, e di essere venuto a Valenza per collocare dei formaggi e del burro di proprietà del padre: fino a due giorni prima lavorava presso la Società Autotrasporti «Spa» di Vigevano.

Informazioni subito chieste nelle diverse località, smentiscono fino ad oggi le asserzioni del Ravioli ad eccezione che egli risiede effettivamente a Tromello, ma è pregiudicato in linea di furti. Si ha ragione di ritenere che il Ravioli sia un ladro fantasioso che tenti di abbindolare il prossimo vendendo del fumo. Le indagini continuano ed il fermo permane.

Esercenti condannati

VOLTRI. — Per alterazione dei prezzi sono stati condannati gli esercenti: Nicolò Ottaggio, da Pegli; Roberto Borio, da Pegli; Amedea Rocchi, da Prà; Rosetta Castello, da Pegli.

CENTOMILA LIRE
in un Panettone Motta

Ogni panettone Motta in vendita dal 1° dicembre al 5 gennaio XVIII reca un biglietto che concorre all'assegnazione dei Premi.

1° PREMIO: L. 100.000 IN BUONI DEL TESORO 5%.

Estrazione: 6 gennaio XVIII con le garanzie di legge. I numeri fortunati verranno comunicati nei giornali, per radio e in cartelli esposti nei migliori negozi.

Motta Panettoni Milano

Non c'è Natale senza Panettone Motta

CGE RADIO CGE RADIO
Produzione 1940
APPARECCHI da L. 460 a L. 7000
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

MARASCHINO ZARA
LUXARDO

GRIGNOLINO

I pregiatissimi vigneti coltivati in alcuni alti colli dell'Astigiano nel forte Piemonte ci danno un vino da tavola molto fine: il GRIGNOLINO, bel vino leggero di colore, di un lieve tono di rubino, brillante, profumato, passante

VINI TIPICI D'ITALIA

Extra
MACEDONIA

La novella di "Stampa Sera,,

UN BUGIARDO SCHIETTO

Corrado è un artista. L'artista della bugia. Quando dice una cosa falsa il suo volto è impassibile, serio, quasi mesto, come se la verità, quella verità ch'egli genialmente crea ed inventa, gli costasse a pronunciarla una lieve fatica ed egli la riservasse solo agli intimi. Il suo sguardo è limpido e chiaro come la sincerità stessa, la sua voce è calma come quella della coscienza più pura.

Parlando egli vi fissa coi suoi occhi azzurri grandi ingenui nel viso puerile, ed ha una dolcezza persuasiva che rapisce e che incanta, cosicchè vi sentireste pronti a giurare sul vostro onore ch'egli non mente, che non può mentire.

Con quella voce, con quello sguardo, con quel sorriso un po' timido che chiede coraggio e insieme approvazione egli racconta menzogne a tutti, agli uomini e alle donne, nelle grandi e nelle piccole cose, per amore o per bontà, per malvagità o per dilettantismo, da quasi trent'anni.

E' poichè è dotato di una memoria ferrea non gli succede mai di cadere in una contraddizione. Dopo un mese o dopo un anno dalla narrazione di un fatto qualsiasi ch'egli ha inventato, se racconta la stessa fantastica storiella v'intesse il medesimo particolare che vi dedicò la prima volta senza sbagliare un aggettivo, un nome, una data.

Parecchie volte io, suo amico e confidente, che sono invece sincero fino alla temerità, o fino all'idiozia, l'ho ammirato come si ammira un maestro.

— Perchè, o bugiardo meraviglioso, tu non hai fatto il diplomatico? — gli chiesi un giorno, dopo aver ascoltato il racconto di un suo satanico intrigo amoroso da cui era uscito miracolosamente incolume grazie alle proprie abilità di perfetto mentitore.

E Corrado mi rispose col più serafico dei suoi sorrisi:

— Le subdole ambiguità della politica, i tranelli insidiosi, gli agguati sottili oscuri sibillini della diplomazia non sono fatti per me. Io sono un bugiardo, hai ragione. Ma un bugiardo schietto.

Un bugiardo schietto. Elegante paradosso che mi affrettai a trascrivere nel mio diario di novelliere alla ricerca di curiosi casi psicologici.

— Eppure — riflettevo ieri l'altro, quando Corrado ebbe versato nel mio cuore fraterno le timorose malinconie e le trepide speranze che gli procura da venticinque giorni la bellezza inquietante di Fausta, una ragazza dalle arie di Valchiria fiera e sdegnosa, ch'egli ha conosciuta nel bar del mio albergo, — eppure anch'egli confessa candidamente di essere innamorato. Ma è schietto o è bugiardo?

Lo stesso giorno nell'ora del crepuscolo, per consolare e per distrarre quella sua passione d'amore vera o falsa, che gli metteva in fondo agli occhi un velo di mestizia, lo presi meco nella mia piccola macchina utilitaria e insieme filammo verso la campagna. Cadde presto la sera autunnale piena di brividi freddi e misteriosi e ci avvolse una coltre aerea ed insieme pesante di nebbia che si alzava e s'abbassava a densi strati grigi sulla vasta pianura deserta.

Al ritorno s'andava a ottanta all'ora e Corrado mi stava descrivendo la caratteristica architettura d'un santuario piantato in vetta a un vicino colle e ch'egli certo non aveva mai visitato, quando udimmo risuonare nella notte scura e nebbiosa un rauco grido di comando: — Alt! C'è un passaggio a livello. Fermate!

Il mio colpo di freno arrivò con tre secondi di ritardo. All'urto contro la sbarra chiusa, al sussulto violento io potei reagire afferrandomi al volante, ma Corrado picchiò la fronte contro il vetro, lo spezzò e un filo di sangue gli colò sulla guancia destra.

La ferita appariva leggera, poco più che una scalfittura, ma rientrammo in città a notte alta, dopo una lunga sosta in una farmacia, io con la mia macchina mal ridotta e Corrado con una croce in cerotto di caucciù d'un tenero color di rosa appiccicata sulla tempia destra.

— Sei grazioso e bellicoso con quel tatuaggio da crociato. Lo schernii amabilmente oggi, quando c'incontrammo all'ora del tè nel bar dell'albergo.

Ma l'amico non sorrise e non replicò. Passò nei suoi occhi un lampo di cupidigia patetica e felina che le palpebre subito attenuarono. Entrava Fausta, la fanciulla amata, bruna di volto e biondissima di chioma, sorridente, impellicciata, truccata alla perfezione. Secondo l'ultimo dettato della moda, un cappuccio a punta d'un morbido cavallino nero le scendeva dalle spalle sul dorso, simile a quello dei frati questuanti, con un effetto di bizzarra mondanità. Non appena lo vide gli corse incontro fra spaventata e divertita gridando con la sua voce di cristallo: — Che avete, Corrado? Perchè vi siete conciato a quel modo?

Egli rispose con un volto severo, con un tono drammatico: — Mi hanno conciato, dovete dire.

Pausa. Sospiro. Languido sorriso d'invito: — Ma sedete qui, Fausta, e non fissatemi con quegli occhi splendenti che m'interrogano e che mi ammonestizzano. Voi rinnovate il mio ricordo e il mio dolore.

Anch'io fissavo Corrado con pupilla attonita e mi chiedevo quale nuova menzogna sbalorditiva egli andasse meditando sotto quella sua fosca espressione da attor tragico all'ultimo atto.

— Ma che gli è dunque accaduto? — mi domandò Fausta a bassa voce, rivolgendo verso di me un viso sconcertato. Non lo aveva mai veduto così enigmatico e così tetro. Anche la sua rosea faccia di sereno mistificatore pareva impallidire e persino dimagrire.

Io scossi il capo: — Non saprei. E' qui da un pezzo e ancora non ha voluto dirmi nulla.

Dovevo smentirlo? Dovevo ascoltare a mascherare la semplice banalità di quel nostro piccolo incidente di strada? Guizzò in fondo ai suoi occhi una scintilla d'approvazione e forse anche d'intesa. Mi ringraziava d'averlo capito, mi pregava di porgergli il mio aiuto.

Sorseggiò adagio un liquore, scosse il capo, s'abbandonò nella soffice poltrona, si lanciò di traverso un'occhiata nel grande specchio che gli stava alle spalle, si sfiorò con la punta delle dita la croce di caucciù color di rosa. Poi, quasi a fatica, cedendo alle nostre insistenti e inquiete domande sull'origine della sua ferita, si decise a parlare. Parlò a voce sommessa, con una mite gravità.

— Non vorrei prendere di fronte a voi, Fausta, e neppure di fronte al mio amico dalle pose da paladino, ma fu proprio per voi che...

S'interruppe, esitò, la guardò con un desiderio implorante ed estatico che l'avvolse tutta come una nube d'incenso.

— Per me!

E Fausta s'alzò a ciglia contratte, con uno scatto di reni e di voce e con un viso imperioso che la resero bellissima.

— Che c'entro io? Perchè dite questo?

Corrado la costrinse dolcemente a risedergli di fronte. Silenzio d'attesa. Sembrava perplesso ed agitato sotto una voluta apparenza calma.

— Ecco, cara amica, si tratta di un « perchè » a cui si può rispondere e anche non rispondere. Vi giuro che preferirei questa seconda risoluzione: non rispondere, seppellire nel silenzio un mio gesto impulsivo ed anche, credo, generoso, che del resto siamo in due soli a conoscere. Io e un altro.

Avevo già afferrato la trama del suo intrigo romanzesco, avevo già intuito la sincera mèta passionale a cui lo spingeva per una volta il suo istintivo istrionismo. E inoltrai una domanda che lo aiutasse a raggiungerla.

— Chi è quell'altro?

— Mi duole, ma per un senso di dignità cavalleresca non posso svelare il suo nome. E' quello di un giovane così detto distinto, che appartiene alla buona società, che fa dello sport, che gioca balla fuma, come tutti noi. Un ragazzaccio qualunque che deve restare anonimo.

— E' bello questo ragazzaccio? — domandò lentamente con un'acuta voce beffarda Fausta, che tutto quel mistero irritava e incuriosiva.

E Corrado blandamente ironico recitò:

— Nè bello nè brutto. Occhi scuri, corporatura normale, fronte regolare, naso regolare, mento regolare. Segni particolari: nessuno. Cioè, no. Il segno particolare glie l'ho impresso io aferrandogli un diretto nella mandibola che gli ha fatto saltare due denti incisivi. Ma se li farà rimettere subito. E' vero che in cambio quel mascalzone, che non conosce il pugilato, mi ha picchiato sulla testa un bastone da sci. Ed eccovi la ragione di questa ferita e di questa croce in caucciù che mi adorna.

— La ragione della ferita non spiega ancora l'origine del litigio — gli osservai. E Fausta soggiunse concitata ed impaziente:

— Insomma, che cosa ha fatto, che cosa ha detto costui per rimetterci due denti e per rompervi la testa?

— Ci tenete assolutamente a saperlo?

— Ci tengo assolutamente.

Corrado si guardò attorno con un viso incerto, s'atteggiò a un'espressione rassegnata, chiuse per un attimo gli occhi simulando lo sforzo penoso di chi cede a una ineluttabile fatalità, si piegò verso di lei e susurrò:

— Quell'individuo sosteneva che voi siete una signorina un po'... un po' troppo...

— Un po' troppo che cosa? — interrogò Fausta duramente.

— Non oso ripetervi la sua parola. E' scorretta.

— E come si svolse la zuffa? — io incalzai trattenendo il sorriso, curioso di conoscere il finale della commedia.

— E come ebbe inizio?

— Si svolse senza testimoni, nel mio studio, ieri, verso le sei di sera. Ero solo in ufficio. Quell'individuo venne a farsi prestare i miei sci, vide sul mio scrittoio incorniciata d'argento una vostra fotografia e si permise... Ma non vale più la pena di parlarne. Quell'altro è ormai chissà dove, a duemila metri, e per me tutto sarà dimenticato quando m'avranno tolto dalla fronte questo pezzo di cerotto. Tutto, naturalmente, tranne...

Non terminò la frase. Fausta lo guardava con un viso assorto pensoso ammirato, lasciando consumare la sigaretta sul posacenere. Io credetti giunto il momento d'alzarmi e andai a ordinare il tè. Di lontano, riflessa negli alti specchi delle pareti che circondavano il bar, vidi la sua mano bruna e sottile che si posava con una tenera gravità sulla larga mano di Corrado. Entrambi si sorridevano.

Certo fu questa la più felice bugia di quello schietto artefice della menzogna.

Livio Moltesi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Opera di ricostruzione a Madrid

La Capitale spagnola è un sonante cantiere di opere. Si stanno riparando i danni agli edifici e si ricostruisce la pavimentazione delle vie e delle piazze principali.

La guerra tremenda fra le bufere di neve e sui mari ghiacciati

Le ondate delle truppe russe
si infrangono sugli spalti
della linea fortificata di Mannerheim

Guerra di posizione nella notte polare a Pètsamo - Mereskof concentra tre nuove Armate a nord del Lago Làdoga - Migliaia di cadaveri russi dinanzi alle posizioni finniche della Carelia - Duelli sul mare

Helsinki, sabato sera.

Le notizie che qui confluiscono dai vari fronti, militari e politici, del conflitto sono stamane frammentarie e di difficile coordinazione.

Mentre si annunciano le ardite ed efficaci azioni dell'aviazione finnica e si constata la stasi di attività di quella sovietica, si considera la situazione della guerra terrestre come stazionaria, benchè il conflitto sia in una fase particolarmente intensa su tutte le linee.

I piloti finlandesi

Nella zona di Pètsamo, le due parti belligeranti hanno ultimato la costruzione delle rispettive fortificazioni campali entro cui si asserragliano, il che fa prevedere che nel nord della Finlandia sia per incominciare la guerra di posizione, sopratutto in seguito all'inizio della notte polare. Questi sono costretti ad abbandonare le zone costiere del nord, pertanto, i finlandesi distruggono tutte le abitazioni, costringendo i sovietici ad accampare all'addiaccio.

Le descrizioni che si fanno di questa guerra iperborea appaiono sempre più fantastiche ed emozionanti. In un paesaggio irreale, avvolto perennemente dai veli della notte e sconvolto dagli ordigni di guerra, i manipoli finlandesi continuano a contenere le susseguentisi ondate delle Armate russe.

A nord del lago Làdoga la guerriglia finlandese contro le massicce colonne sovietiche si perpetua con tremenda efficacia. Sono, però, cominciati stamane ad affluire nella zona i primi corpi del formidabile concentramento ordinato da Mereskof e che dovrebbe portare su questo fronte il peso di ben tre nuove Armate russe al completo. Violente bufere di neve ostacolano, frattanto, i movimenti delle truppe.

I finlandesi si preparano — a quanto si apprende — ad impedire uno sbarco di truppe sovietiche a Viborg, col quale questa si proporrebbero di attaccare alle spalle i difensori dell'istmo di Carelia, dove i combattimenti continuano ad essere accaniti. Ondate di truppe russe tentano di sloggiare i difensori della « linea di Mannerheim », ma senza riuscire nell'intento. Migliaia di cadaveri di soldati sovietici sono sparsi nella zona che fronteggia la linea così tenacemente difesa.

Spessi nebbioni impediscono l'attività della aviazione e della flotta sovietiche. Tuttavia le navi da guerra finlandesi e le batterie costiere si sono dimostrate ieri ed oggi particolarmente attive, ricacciando al largo gli incrociatori sovietici. Il porto di Leningrado, fino a Kronstadt, è sbarrato dai ghiacci ed un convoglio di navi da guerra sovietiche tenta di prendere il largo preceduto da un rompighiaccio.

Un radiodiscorso di Ryti

Secondo informazioni giunte dall'isola di Hogland, ieri occupata dal nemico, una nave guardacoste e otto motoscafi finlandesi, tutti armati, con un abile stratagemma, sono riusciti a lasciare il porto principale dell'isola, a bombardare il naviglio sottile sovietico ancorato in quelle acque e a raggiungere successivamente un sicuro ancoraggio finlandese, sottraendosi, così, alla cattura.

Permane, frattanto, acuta l'indignazione della popolazione per l'uso di gas asfissianti ancora fatto dai russi sul fronte del Làdoga e la più pronta eco ha trovato in tutti gli animi il discorso tenuto per radio dal Capo del Governo di Helsinki. Ryti, tra l'altro ha detto:

« L'Esercito sovietico può uccidere donne e bambini e può far uso di gas venefici, ma il popolo finlandese continuerà a lottare, perchè sa di combattere per la sua indipendenza, per la vita stessa dei suoi cari e per l'avvenire della Finlandia ».

Ryti ha, poi, accusato la Russia di aver rinnegato, con la sua aggressione, il principio dell'autodecisione dei popoli, sempre sostenuto da Lenin; essendo le grandi Potenze impegnate in una guerra, il Cremlino ha approfittato dell'occasione per portare a compimento il suo programma imperialista. La Finlandia è stata aggredita per terra, per mare e dall'aria senza alcuna ragione e senza alcun motivo.

Continuano, intanto, gli arrivi di finlandesi residenti all'estero, che tornano in Patria per combattere (ieri ne sono giunti 280 dall'America) e di volontari stranieri provenienti specialmente dalla Svezia; sono, anzi, qui attesi per oggi cinquanta ufficiali svedesi che hanno chiesto di essere incorporati nell'esercito finlandese.

Il comunicato di Leningrado
Le operazioni in Carelia verso il bacino del Vuoksi

Mosca, sabato sera.

Lo Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado annuncia:

« Le truppe russe hanno continuato la loro avanzata in tutte le direzioni. Nella zona est dell'istmo della Carelia, le truppe russe hanno sviluppato le loro operazioni in direzione nord e sui fianchi del fiume Taipolesnyoki e del sistema fluviale del Vuoksi.

« A causa del cattivo tempo, l'azione dell'aviazione è stata limitata a voli di ricognizione ».

Gli aviatori finnici
bombardano Baltinski e lanciano manifestini su Leningrado

Helsinki, sabato sera.

L'aviazione finlandese, la cui efficienza è in continuo aumento con l'impiego dei nuovi apparecchi giunti dall'estero, sta dando nuove prove di attività.

Appena arrivata la notizia della proclamazione del blocco per parte della Russia, due squadriglie da bombardamento si sono levate in volo e, raggiunta la base sovietica di Baltinski in Estonia, ne hanno, per la seconda volta in pochi giorni, bombardato il porto con tale efficacia da provocare incendi visibili fino da Helsinki.

Si apprende, inoltre, che audaci aviatori finlandesi hanno nuovamente volato su Leningrado, lanciando migliaia di manifestini contenenti un appello al popolo russo.

Incursione nel porto di Kronstadt di una silurante finlandese

Copenaghen, sabato sera.

Il corrispondente da Helsinki del *National Tidende* informa che una silurante finlandese avrebbe compiuto un'incursione coronata da successo contro navi sovietiche nel porto di Kronstadt.

Sommergibili russi nel golfo di Botnia
e una nave inglese al largo di Pètsamo

Stoccolma, sabato sera.

Informazioni degne della massima attenzione segnalano stamane che tre o quattro sommergibili russi stanno operando nel golfo di Botnia. Tali sommergibili hanno un'autonomia di due settimane; essi possono, quindi, tenere il mare per quasi due settimane, senza bisogno di approdo.

L'ingresso di questi subacquei nel golfo che gli Scandinavi credevano ancora stanotte come destinato a restare sempre libero, perchè chiuso al suo ingresso dalle Aaland, desta qui parecchie preoccupazioni, poichè potrebbe anche dimostrare come il blocco proclamato da Mosca alle coste finlandesi sia suscettibile di diventare effettivo, interferendo nelle comunicazioni fra la Svezia e la Finlandia.

Non è ancora accertato se sia stato uno di questi sommergibili a cannoneggiare, tre giorni fa, il vapore tedesco Oliva a sud di Ulea, la più meridionale delle isole a sud della linea Hangoe-Aaland. Ad ogni modo, poichè il passaggio fra la costa svedese e le isole Aaland e il mare attorno alle isole stesse sono minati, è logico pensare si tratti di un sottomarino proveniente dal porto russo di Kronstadt.

Notizie qui pervenute da Copenaghen e delle quali non è stato possibile avere conferma da nessuna parte dicono che una nave da guerra inglese sarebbe apparsa nell'Oceano Artico al largo di Pètsamo.

Smentita di Mosca all'uso delle dum-dum e dei gas

Mosca, sabato sera.

L'*Agenzia Tass* smentisce categoricamente l'informazione diffusa nella stampa straniera, secondo la quale le truppe sovietiche in Finlandia avrebbero fatto uso di proiettili dum-dum e di gas tossici. *(Stefani).*

Le sottoscrizioni pro Finlandia salite in Svezia a tre milioni e duecentottantamila corone

Stoccolma, sabato sera.

Il ricavato delle sottoscrizioni svedesi a favore della Finlandia ha raggiunto la somma totale di tre milioni e 280 mila corone svedesi.

Probabili dimissioni di tre Ministri svedesi

Stoccolma, sabato sera.

Una nuova conversazione ha avuto luogo tra il Primo Ministro e i capi dei partiti sulla riorganizzazione del Governo svedese. Il Partito social-democratico ha tenuto una riunione ieri, venerdì.

Il giornale *Aftonbladet* scrive che il Ministro degli Esteri Sandler, il Ministro del Commercio Mosiler e il Ministro delle Comunicazioni Strindland probabilmente rassegneranno le dimissioni.

Nave danese affondata nel Mare del Nord

Copenaghen, sabato sera.

In seguito ad un'esplosione, giovedì scorso è affondato il piroscafo da carico danese Scotia, di 2400 tonnellate di stazza lorda, nel Mare del Nord. L'equipaggio, composto di 21 uomini, è perito.

La situazione nei commenti svizzeri

I sogni di Stalin - Contraddizione tra macchine e uomini - Helsinki e Ginevra - L'Italia e la "polveriera,,

Berna, sabato sera.

Le operazioni militari non sono limitate alla Finlandia. Durano da appena dieci giorni e da ogni parte già si ode la domanda: Che cosa vale l'esercito russo?

L'esercito russo è gigantesco. I suoi effettivi di tempo di pace ammontano a due milioni di uomini ed attualmente contano almeno tre milioni di soldati.

L'esercito russo è meccanizzato e dispone ampiamente di moderno materiale di guerra. I suoi carri di assalto sono cinque o sei mila e gli aeroplani superano questa cifra. E allora?

Bisogna innanzi tutto tener conto che la Russia è un continente, molte forze sono dislocate in Estremo Oriente, al fronte caucasico, e quelle romene ed in Polonia. Inoltre non bastano i cannoni per vincere rapidamente la guerra.

Il Kremlino e tutte le forze che lo circondano vorrebbero meccanizzare un popolo sognatore, indolente, fatalista e contadino, ed in primo luogo hanno meccanizzato l'esercito. Vi è contraddizione tra quelle macchine e quegli uomini.

Infine il fattore psicologico: scarso entusiasmo per la guerra e per il comunismo; il fattore dei trasporti: difficoltà di concentramenti e di rifornimenti.

Tutti questi elementi spiegano, malgrado la enorme differenza di forze, lo scacco iniziale subito dai russi che ha già dato un duro colpo al prestigio militare dei Soviet.

Stalin ha sempre avuto timore della guerra, preoccupato della popolarità di un generale vittorioso. Stalin può dormir tranquillo.

* *

Oggi a Ginevra si è riunito il Consiglio della Lega per dare una nuova prova della sua impotenza; non occorre attendere le decisioni che saranno note stasera o domani per convincersene.

Stati Uniti, Germania, Spagna ed Italia non fanno parte della Lega. La Russia — in stato di accusa — è latitante. Tre piccoli paesi confinanti con l'U.R.S.S. (Estonia, Lettonia e Lituania) hanno dichiarato di non partecipare alla discussione.

Due altri Stati confinanti con la Finlandia, la Svezia e la Norvegia affermano che bisogna evitare decisioni estreme e pericolose per i loro paesi, insistono invece per un'azione mediatrice che si è già dimostrata inconcludente.

Inghilterra e Francia pensano in modo diverso. La prima preoccupata del suo Impero e degli scambi non vorrebbe una rottura con Mosca mentre la seconda ritiene che un atto di coraggio degli alleati aumenterebbe il loro prestigio fra i neutri e le probabilità di una più rapida vittoria.

Infine vi sono gli Stati dell'America del Sud che sono i più violenti; indignazione facile perchè non implica nè rischio nè spesa.

Il Governo di Helsinki ha chiesto aiuto a Ginevra. Vedremo i prossimi giorni quale aiuto Ginevra darà.

* *

La stampa svizzera rileva come si va affermando la posizione dell'Italia come potenza dominatrice nel Mediterraneo. La confermano in questa opinione i numerosi telegrammi dalle capitali dei paesi balcanici.

I Balcani da un secolo sono ritenuti la polveriera d'Europa e se in pieno incendio le polveri rimangono asciutte il merito è dovuto — secondo la stampa svizzera — alla potenza militare ed alle direttive politiche dell'Italia.

Particolarmente i Paesi minacciati da un'eventuale avanzata russa vedono nell'atteggiamento di Roma la sola sicura speranza per il loro avvenire.

Una nave giapponese partirà da Rotterdam con merci germaniche per forzare il blocco

Tokio, sabato sera.

Il transatlantico nipponico Sanyo Maru partirà il 10 dicembre da Rotterdam con un carico di merci tedesche destinate in Giappone. E' questa la prima nave che tenta di rompere il blocco franco-inglese contro le esportazioni tedesche.

Il comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« Ad occidente attività un po' più intensa dell'artiglieria su taluni punti del fronte. Fra la Mosella ed il Reno una pattuglia di ricognizione ha fatto saltare due ricoveri avversari a sud-ovest di Merzig, in territorio francese, e ne ha resi tre altri inutilizzabili.

« Le forze aeree hanno continuato ed intensificato i loro voli sulla Francia centrale e occidentale. I contrattacchi del caccia e dell'artiglieria avversaria sono rimasti senza successo. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati intatti.

« L'Ammiragliato britannico conferma il siluramento di una torpediniera inglese operato l'7 dicembre da un sommergibile tedesco ».

Motolancia tedesca affondata per l'urto in una mina
L'equipaggio sarebbe perduto

Copenaghen, sabato sera.

Informano da Odensee che una motolancia tedesca ha urtato contro una torpedine in un campo di mine tedesco al largo di Langeland. La lancia è affondata immediatamente. Si crede che cinque o sei membri dell'equipaggio siano periti.

L'« S. O. S. » di un vapore nipponico

Tokio, sabato sera.

Il vapore giapponese *Asama Maru* ha lanciato ieri l'« S.O.S. » al largo della costa scozzese. Mancano finora altre informazioni.

La nave, un vapore di prima classe della Compagnia Mitsui, era partita il 28 agosto per il suo terzo giro intorno al mondo. Il 15 ottobre era giunta a Panama, il 30 ottobre a Londra e aveva successivamente raggiunto Rotterdam, ripartendo il 30 novembre per far ritorno in Giappone, via America.

L'affondamento di una nave inglese

Londra, sabato sera.

Il piroscafo britannico Corea è affondato in seguito ad uno scontro con una mina.

Vapore da carico tedesco catturato da navi inglesi

Londra, sabato sera.

Il piroscafo da carico germanico Henning Oldendorff, di 3032 tonnellate, è stato catturato da navi da guerra britanniche e condotto in un porto dell'Inghilterra. I 17 membri dell'equipaggio tedesco sono stati internati.

Reuter.

La pena di morte in Germania estesa a numerosi reati

Berlino, sabato sera.

Allo scopo di reprimere ogni possibile attacco contro la vita umana, il Consiglio Ministeriale della Difesa del Reich ha decretato la pena di morte per i reati di: aggressione, rapina, furto a danno di banche, incendio e resistenza alla forza pubblica.

Un dramma di Lunaciarsky che provoca una serie di disgrazie

Un colpo apoplettico al protagonista, l'incendio del teatro e un crollo di travi

Costanza, sabato sera.

(V.R.) Notizie giunte da Kiew narrano di un curioso incidente avvenuto in un centro ucraino a causa di una rappresentazione teatrale. Una compagnia di comici sovietici aveva avuto richiesta da parte dei capi del soviet locale, di rappresentare un lavoro drammatico scritto parecchi anni or sono da Lunaciarsky quando questi era commissario del popolo per l'istruzione e le belle arti. Egli preoccupato per la mancanza di drammaturghi bolscevichi, che scrivessero lavori secondo il nuovo stile, ne compose alcuni, cominciando con uno intitolato « Cromwell » e poi con un altro del titolo « Il puro Iddio » ch'era una ignobile profanazione e parodia di Cristo.

E' questo secondo lavoro che ora avrebbero dovuto rappresentare i comici: ma essi risposero che non l'avrebbero mai più eseguito: perciò si ribellarono ai capi del soviet e molta parte della popolazione, quando seppe di che cosa si trattava, prese la parte dei comici sostenendoli nel loro rifiuto. La causa di questo è il triste ricordo di quel che avvenne quando se ne diede la prima rappresentazione al Teatro Nazionale (ex Imperiale) di Leningrado, per imposizione di Lunaciarsky, commissario del popolo, il quale agli attori che resistevano, data l'ignominia del lavoro, e non volevano eseguirlo. Lo narrava ora uno degli attori che a quel tempo era stato presente al disastro.

Gli attori avevano dovuto accettare di rappresentare « Il puro Iddio »: ma alla vigilia della prova generale, l'attore che doveva sostenere la parte di Cristo, venne assalito da un colpo apoplettico e non potè mai più recitare: era l'attore Leschoff molto conosciuto e valente. Allora si dovette sostituire con un altro attore il protagonista, ma la sera che si iniziarono le prove col nuovo attore scoppiò un incendio sul palcoscenico e l'attore Malyutin che sosteneva la parte di Erode riportò delle ustioni gravissime, in seguito alle quali poi morì. E mentre ciò accadeva, nei laboratori dove si stavano allestendo gli scenari, precipitava una grossa trave che travolgeva due operai e li uccideva sul colpo.

Di fronte a tutte queste disgrazie, il direttore del Teatro Nazionale impressionatissimo si rifiutò di più rappresentare « Il puro Iddio » e tutto il personale di scena e i macchinisti lo sostennero contro ogni minaccia. Il dramma di Lunaciarsky venne, con un altro direttore, rappresentato ma con incidenti vari ed un insuccesso tale che non gli consentì alcuna replica, malgrado che il commissario del popolo e autore lo volesse continuare ad imporre. Ed ecco perchè ora la compagnia ha rifiutato di esumare il famigerato lavoro poichè, anche se non teme castighi diretti come quelli della prima rappresentazione, non vuole prestarsi alla profanazione di nessimo giusto, che allontanerebbe anche più la massa popolare dal frequentare il teatro.

L'Italia sentinella della pace nei Balcani

Bucarest, sabato sera.

Le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo hanno destato in tutti gli ambienti romeni la più favorevole impressione, specialmente per la parte che riguarda l'atteggiamento dell'Italia nei confronti del bacino danubiano e balcanico.

Nei circoli ufficiali si manifesta grande soddisfazione e si ricorda la dichiarazione fatta giorni fa dal Ministro degli Esteri, Gafencu, che parlò proprio della missione storica dell'Italia nel mondo e nel bacino orientale europeo.

Con le deliberazioni di ieri — si precisa nei circoli suddetti — l'Italia conferma quella politica di giusto interessamento alla situazione danubiana e balcanica che essa persegue da anni e che viene da tutti gli Stati di tale zona considerata come una missione pacificatrice e, sopratutto, civilizzatrice.

Infine è da segnalare quanto scrive l'Independance Roumaine:

« Un grande merito sulla costituzione di una zona di sicurezza per quanto riguarda i Balcani — scrive il giornale bucarestino — deve essere attribuito all'Italia, Potenza balcanica essa stessa e non soltanto per il possesso dell'Albania, ma per l'insieme dei grandi interessi che tutto il mondo le riconosce in questa parte di Europa, interessi economici e morali, che spiegano pienamente come Roma si dichiari la sentinella della pace nei Balcani ».

(Stefani).

Una Missione magiara giunta in volo a Roma

Roma, sabato sera.

All'aeroporto del Littorio è giunta, a bordo di un apparecchio ungherese proveniente da Budapest, una Missione magiara.

La "Fiera del bue grasso,, a Moncalvo

Moncalvo, sabato sera.

Per favorire l'incremento ed il miglioramento del patrimonio zootecnico nella zona Monferrina, anche quest'anno la città di Moncalvo organizza la ormai tradizionale Fiera-Concorso del bue grasso, che avrà luogo giovedì 14 corrente.

Il Vescovo di Tortona al battesimo del 10.o nato di una famiglia rurale

Tortona, sabato sera.

Il Vescovo di Tortona, S. E. mons. Egisto Domenico Melchiori, è intervenuto personalmente a Viguzzolo dove ha impartito il battesimo alla decima nata dei coniugi Aldo Ruffini e Lina Gambarotta, notissimi agricoltori tortonesi. All'eccezionale evento, svoltosi con grande solennità, hanno partecipato i fascisti e le autorità locali con una folla di popolo. I coniugi Ruffini nel 1936 già erano stati ricevuti e premiati dal Duce a Roma, quali rappresentanti delle famiglie numerose della provincia di Alessandria.

Ricevevano il pane ma lo pagavano solo in parte

Alessandria, sabato sera.

I coniugi Ernesto e Secondina Coggiola da Lu Monferrato, fornivano da tempo il pane al negoziante Francesco Berchi, di 48 anni, che lo rivendeva in un esercizio del Comune. Da tempo constatavano però come la quantità da essi fornita non corrispondesse affatto ai pagamenti effettuati dal Berchi. Così dal 1934 alla fine del 1938 è emerso un danno di circa 12.000 lire. Si è appreso durante le indagini che nel 1934, allorchè i rifornimenti del pane venivano fatti pel tramite del garzone Lorenzo Rota, i Coggiola hanno riscontrato un incasso in meno di L. 3000, poichè il Berchi sostituiva i fogli sul libretto affidato al garzone per il rendiconto mensile del pane, facendone riscontrare una quantità in meno della reale.

Interrogato il Rota, questi ha confermato tali irregolarità. Anche il garzone Remo Tento, ha confessato tali scorrettezze da parte del negoziante, il quale ha protestato la sua innocenza. L'istruttoria ha accertato, però, la responsabilità del Berchi e della di lui moglie, li ha deferiti entrambi al giudizio del nostro Tribunale.

CRONACA

Corte di Assise

Un processo per estorsione

Nel mese di febbraio u. s. la signora Assunta Trequattrini veniva avvicinata per istrada da un signore in automobile che, dopo averle rivolto parole galanti, l'invitava a salire sulla sua macchina. L'invito veniva accolto. A questa passeggiata romantica in collina altre ne seguirono finchè il giorno 21 marzo la signora invitava il suo compagno a recarsi nella sua abitazione. L'automobilista — tale Guido Trabucchi — accettava, ma mentre i due se ne stavano conversando, ecco sopraggiungere il marito della signora — Ermanno Masucci — che dopo una clamorosa scenata chiedeva al Trabucchi una congrua riparazione al suo onore a suon di biglietti da mille. A questo colloquio prendeva parte anche un'altra persona, certo Carmelo Duilei, negoziante di mobili, creditore del Masucci. I due obbligavano l'incauto automobilista a firmare cambiali per l'importo di 25 mila lire. Appena potè allontanarsi dalla casa il Trabucchi si recava in Questura a denunciare l'accaduto. I tre protagonisti di questa avventura venivano arrestati e denunciati all'autorità. La nostra Corte d'Assise (Pres. comm. Ighina, P. M. comm. Loiri, canc. cav. Del Rei) stamane, dopo la requisitoria della P. C. e le arringhe dei difensori avv. Bardanzellu, Olec Obert ed Albasio, ha condannato il Masucci ad anni 6 e mesi 4 di reclusione e 8000 lire di multa e 2 mesi di arresto; la donna ad anni 3 e mesi 4 di reclusione e 7000 lire di multa; il Duilei ad anni 5 e mesi 4 di reclusione e 3500 lire di multa, col danni e spese.

STAMPA SERA

Dinanzi alla Basilica di Santa Maria Maggiore

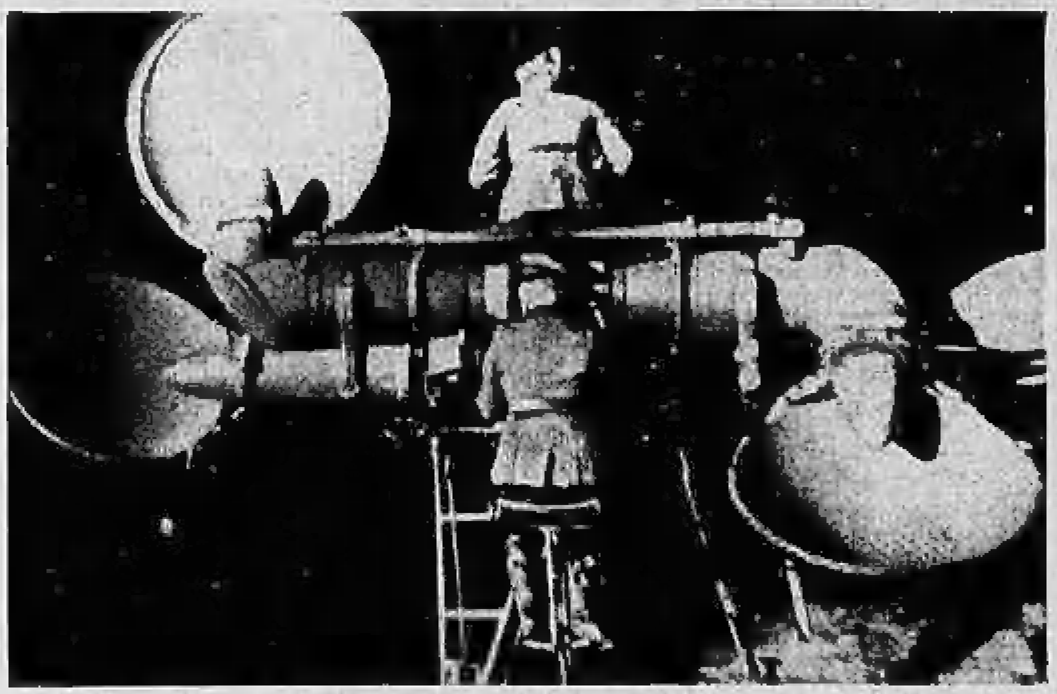
Sua Santità Pio XII, dalla loggia della Basilica di Santa Maria Maggiore, impartisce la benedizione « Urbi et Orbi » all'immensa folla adunatasi nella piazza antistante allo storico tempio.

Linee di sorveglianza nel Mare del Nord

Piccole navi tedesche armate, addette alla linea del controblocco, semisommerse da enormi ondate nel Mare del Nord.

Si vende carne di dromedario

Lo « Zoo » di Vincennes, alle porte di Parigi, sfolla i proprî recinti. Un macellaio annuncia la vendita a scopo benefico di carne di dromedario.

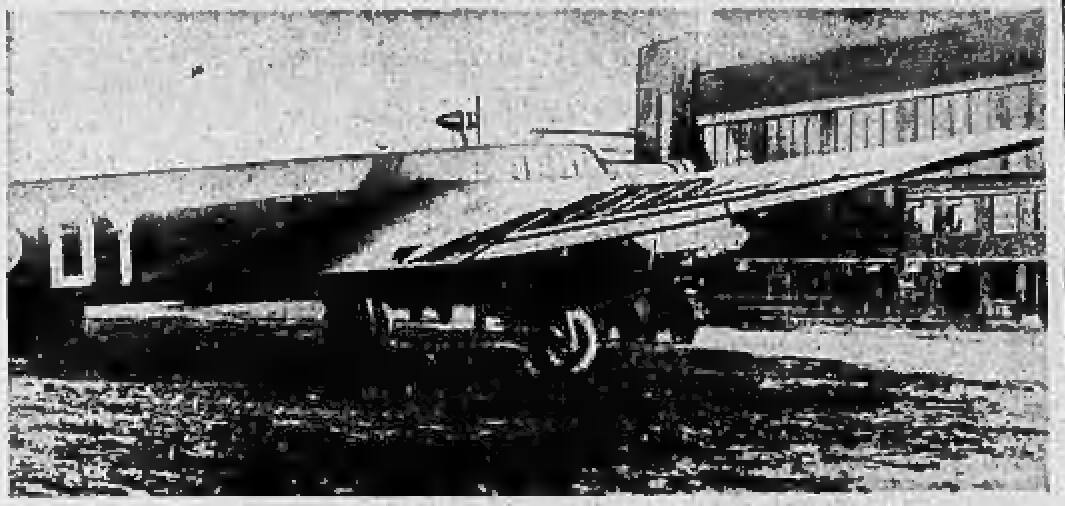


Posto di ascolto finlandese

Ufficiali finlandesi vigilano ad un posto di ascolto nei pressi di Helsinki, per segnalare eventuali incursioni notturne di aeroplani russi.

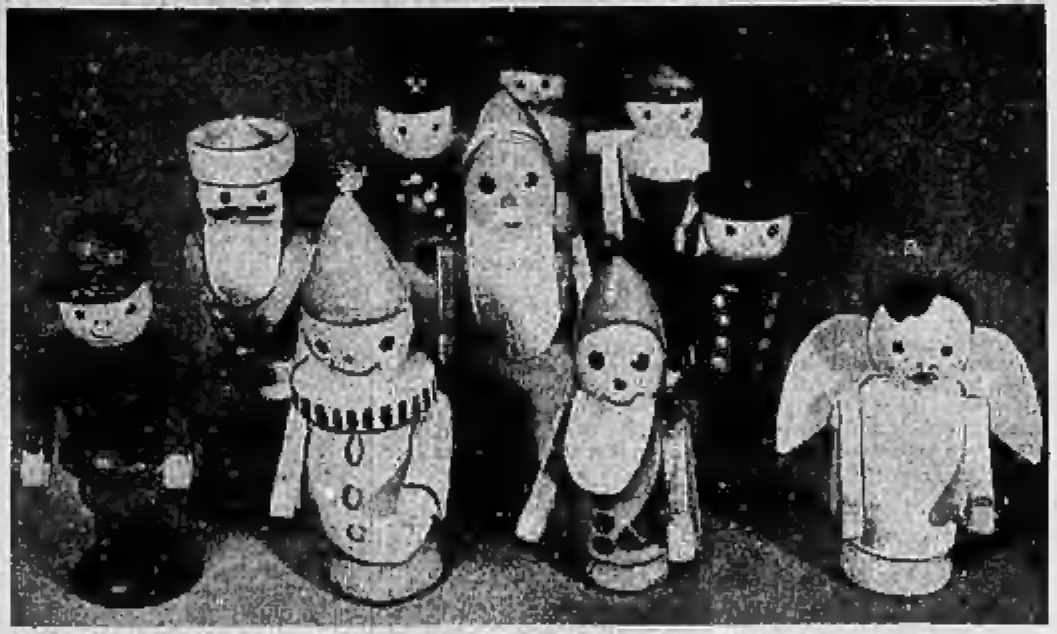
L'avventura di un ragazzo

Poichè discolo, il ragazzo George Woods di Los Angeles veniva legato con una catena dal padre, quando questi si allontanava. Vittima di un investimento, il padre non tornò a casa per due giorni. Il genitore è stato condannato.



Fortunoso ritorno alla base

Sebbene colpito e con le ali squarciate, questo aereo britannico è riuscito a ritornare alla base da un volo di ricognizione sulle linee tedesche.



Giocattoli per il Natale

Un gruppo di buffi fantocci in legno smaltato, novità per il Natale, attende clienti.

Nel porto di Genova

Carboniera inglese ancorata a Genova. A poppa un cannone per la lotta contro i sommergibili.

Ricco filone d'oro in una vecchia miniera americana

Guardie armate all'ingresso della centenaria miniera d'oro di Calhoun, nel Dahlonega, ove è stato scoperto un ricchissimo filone, il cui rendimento è di un milione di lire per tonnellata di minerale.

ABITO SPORTIVO

Un pesante abito sportivo in spigato bianco e nero con calotta della medesima stoffa.